ANNO 51° MATTINO — TORINO, Lunedì 12 Marzo 1917 — MATTINO NUM. 71

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,40	4,25	1,50
Estero	30,40	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(vedi pagina decima)

Pianta pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: compresi pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Inserzioni nel testo del giornale: Fuori d'arresto - Vita di vita - Smarrimenti - Chiarificazioni - Segnenda la crinaca - Divertimenti - Convocazioni - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, all'ang. via Bertolotti.

Intense azioni di artiglieria in Val d'Adige e nella zona di Gorizia

I cantieri e gli opifici militari di Muggia bombardati da nostri idrovolanti

Il comunicato Cadorna

ROMANDO SUPREMO, 11.

Lungo tutta la fronte, nella giornata del 10, azioni sparse delle artiglierie, specialmente intense nella zona di Valle d'Adige e in quella ad oriente di Gorizia. Sul Carso un tentativo di irruzione contro le nostre linee sull'altura di Quota 144 fu prontamente respinto.

Il tempo sereno favorì l'attività aerea da entrambe le parti, accompagnata da lancio di bombe: da parte nostra nessun danno. Nella serata nostri velivoli bombardarono il vallone di Muggia e i cantieri di San Rocco e di Santa Sabba sulla baia di Muggia. Furono osservati vari incendi.

CADORNA.

L'attacco agli opifici militari della baia di Muggia

ROMA, 11, notte.

Nella notte dal 10 all'11 nostre squadriglie di idrovolanti attaccarono e bombardarono con visibile successo i cantieri e gli altri opifici militari di Muggia, presso Trieste; specialmente nel cantiere San Rocco fu osservato un vasto incendio. Malgrado il vivo fuoco delle artiglierie nemiche tutti i nostri idrovolanti sono rientrati alle loro basi.

Un velivolo nemico si avvicinò ieri al giorno ad elevata quota alla costa nazionale presso Ancona. Accolto dal nostro tiro antiaereo si allontanò senza lanciare bombe.

(Ag. Stefani).

Un giornalista e alcuni ufficiali decorati al Comando Supremo

QUARTIER GENERALE, marzo.

Nella sede dell'Ufficio Stampa del Comando Supremo ha avuto luogo una simpatica cerimonia: il Capo dell'Ufficio, colonnello di S. M. Eugenio Barbarich — alla presenza degli ufficiali da lui dipendenti e dei corrispondenti di guerra accreditati presso il Comando Supremo — ha consegnato tre medaglie d'argento al valore militare a due ufficiali e ad un corrispondente di guerra: ai tenenti Pulle e Fera, ed al collega sottotenente Antonio Baldini della «Illustrazione Italiana», ferito durante una azione sul San Michele nel novembre 1915.

Il colonnello Barbarich ha pronunziato nobili parole, salutando nel collega Baldini il giornalismo italiano, che ha preparato la guerra, e che ha dato poi i suoi migliori campioni all'esercito combattente; saluto i giornalisti caduti, i giornalisti che si battono, quelli che concorrono con l'opera loro a far conoscere la guerra, e si compiacque vivamente cogli ufficiali decorati. Quindi il colonnello Barbarich, scambiando il rituale abbraccio, ha consegnato le medaglie. Ecco l'elenco dei decorati e le motivazioni:

Baldini Antonio, da Roma: «Ferito ad una spalla mentre conquistava, col suo plotone, una trincea avversaria, non lasciava il comando che ad azione ultimata. - Costone (San Michele), 3 novembre 1915».

Pulle Giorgio, da Padova: «Volontario arditissimo, con calma, discernimento e coraggio, per ben otto volte, guidava squadre incaricate di collocare e far brillare tubi esplosivi nei reticolati nemici, recandosi immediatamente dopo il brillamento degli stessi a contarne gli effetti ed esponendosi per ciò a vivo fuoco dell'avversario. Mentre poi provvedeva a far raccogliere, sempre sotto il fuoco, alcuni feriti, rimaneva egli stesso colpito al capo dalle scheggie di una bomba nemica. - Podgora, 15-16 novembre 1915».

Fera Ezechiele: «Unitosi volontariamente al reggimento che saliva il guado dell'Isonzo, con entusiasmo e sprezzo del pericolo si adoperava coll'esempio e colla parola alla riuscita dell'ardita operazione. Attraversato ripetutamente a nuoto il fiume per tendervi attraverso una corda che ne facilitasse il passaggio, nonostante la corrente impetuosa e travolgente ed il fuoco di una mitragliatrice austriaca, assolveva poi senza esitazione il comando del reggimento che, per attestare il movimento, passava sul ponte in ferro nonostante fosse intensamente battuto dall'artiglieria nemica, e raggiunta la riva sinistra dell'Isonzo, contribuiva efficacemente a riordinare le truppe e ad organizzare la difesa della sponda conquistata. - Gorizia, 8 agosto 1916».

Dopo aver fermato le medaglie sul petto dei valorosi, il colonnello Barbarich ha consegnato i brevetti d'argento, definitivi dei feriti in guerra, al maggiore Ridolfi, al capitano Rava, anch'essi appartenenti all'Ufficio Stampa e decorati in altre occasioni, ed ai tenenti Baldini, Fera e Pulle. Il collega Gino Piva ha ringraziato il colonnello Barbarich per le belle parole rivolte al giornalismo italiano, ed ha augurato che i vincoli indissolubili tra l'esercito e la stampa si rinsaldino sempre più, per il raggiungimento degli scopi finali della guerra, per la vittoria.

La marcia verso Bagdad

Chtesiphonte sgombrata dai turchi

Londra, 11, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice: Cavalleria e cannoniere britanniche constatarono la sera del 7 che i turchi occupavano la linea del fiume Tigri con forze abbastanza considerevoli. Il giorno successivo attaccammo i turchi. Constatammo che la posizione di Chtesiphonte fu sgombrata il 6, malgrado fosse stata accuratamente preparata con evidente intenzione di resistere. Tale sgombero è probabilmente dovuto alla rapidità della nostra avanzata da Aziziè.

Dalla Somme alla Mosa

L'avanzata inglese nel settore dell'Ancre

Il villaggio di Irles conquistato

Londra, 11, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Attaccammo e prendemmo il villaggio di Irles e le difese vicine. La nostra avanzata si estende lungo un fronte di tre miglia. Facemmo numerosissimi prigionieri, 500 dei quali sono già passati nei posti di trinceramento; prendemmo pure quattro mortai da trincea e quindici mitragliatrici. Non avemmo che lievi perdite.

Ieri una forte squadriglia di aeroplani tedeschi impegnò un vivo combattimento contro una pattuglia di nostri aviatori. Durante la giornata quattro nostri aeroplani non ritornarono. Sappiamo che uno degli aeroplani tedeschi è stato abbattuto.

Violenta lotta di artiglieria nella Champagne

Parigi, 11.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: A sud dell'Avre il tiro delle nostre batterie ha fatto saltare in aria un deposito di munizioni nemico presso Echelle-Saint-Aurin. Nella Champagne lotta di artiglierie abbastanza violenta nei settori di Saint-Hilaire-Le Grand e di Maison de Champagne. Nessuna azione di fanteria. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali nella regione di Saint-Mihiel.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: I francesi eseguirono riusciti colpi di mano sulle trincee tedesche nelle regione di Sassigny e di Canny-sur-Matz e in Woevre a nord del bosco di Jury. Durante queste azioni i francesi fecero una quindicina di prigionieri e si impadronirono di una mitragliatrice. Abbastanza grande attività delle due artiglierie nel settore di Maison-de-Champagne in Alsazia. Un tentativo tedesco su piccoli posti della regione si Largitzen fallì sotto i nostri fuochi.

L'importanza del successo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La presa di Irles, e delle organizzazioni circostanti da parte delle truppe inglesi, non è solo un semplice episodio della ritirata dei tedeschi sull'Ancre, ma un reale e importante successo degli alleati britannici. Questo piccolo villaggio, situato tra le strade di Miraumont e Bapaume e Miraumont e Warlencourt era stato preso per la sua ubicazione dal Comando tedesco come il fulcro del movimento di ripiegamento. Mentre i villaggi di Serre, Miraumont, Puisieux, Warlencourt e Ligny erano stati sgombrati volontariamente, la guarnigione di Irles aveva ricevuto l'ordine di resistere ad ogni costo, allo scopo di permettere all'esercito tedesco in ritirata di organizzarsi sulle sue nuove posizioni. Perciò, dopo il loro ripiegamento i tedeschi si erano accaniti a difendere la rovine del piccolo villaggio formidabilmente difeso e circondato da una serie di «Blockauses», muniti di mitragliatrici. Il comandante britannico decise di impiegare ad Irles lo stesso metodo che aveva fatto già buona prova nell'occasione della presa di altre organizzazioni analoghe. Mentre punte di truppe britanniche compivano audaci incursioni sulla sinistra e sulla destra del villaggio riuscendo ad aggirarlo leggermente, la grossa artiglieria prendeva sotto il suo fuoco le difese del nemico schiacciandole letteralmente sotto un bombardamento terribile.

Il risultato non tardò a manifestarsi. Venerdì sera lo Stato Maggiore generale fu avvisato che il nemico preparava lo sgombro del villaggio, divenuto ormai inutilizzabile. Tuttavia il Comando inglese non attese la partenza dei tedeschi per dare l'assalto ad Irles. Ieri mattina l'ordine di attacco fu dato e le truppe britanniche si slanciarono con foga indomita, sorprendendo i tedeschi, che si apprestavano a partire. Il combattimento fu breve. I tedeschi si diedero alla fuga, inseguiti dagli inglesi. Le poche frazioni che resistettero, furono catturate o massacrate. Nel frattempo distaccamenti inglesi costringevano le retroguardie nemiche sulla strada di Irles-Grevillers ad un combattimento, nel quale gli inglesi ottennero uno schiacciante vantaggio. Il bottino è costituito da un importante materiale, che i tedeschi non avevano potuto distruggere. Indipendentemente dal villaggio di Irles, tutte le organizzazioni nemiche furono occupate su un fronte di cinque chilometri. La caduta di queste importanti posizioni obbligherà il nemico ad un nuovo ripiegamento sulla linea marcata dai villaggi di Achiet-le-Petit e Grevillers. Le ultime difese coprono Bapaume ad ovest.

S. R.

Una nota ufficiosa da Parigi dice: «I tedeschi hanno rinnovato gli assalti attaccati contro le posizioni ripardute in Champagne e a nord di Verdun. Non soltanto le linee francesi sono state ovunque integralmente mantenute, ma sono state ancora portate innanzi in Champagne, parallelamente alla strada. Così la posizione francese ha raggiunto quasi immediatamente il fronte del 13 febbraio, poichè i tedeschi conservano soltanto la cresta della quota 185. L'accanimento dei tedeschi in settori ristretti e senza valore strategico, è spiegabile con l'intenzione di distogliere la nostra attenzione dai settori dove si svolgono forse avvenimenti più importanti. Le ricerche e quotidiane ricognizioni francesi in numerosi punti del fronte sono così interessanti come i combattimenti per qualche elemento di trincee. Il fronte occidentale sembra uscire dal suo torpore e i sintomi dell'attività si moltiplicano e fanno presagire avvenimenti che sono attesi con la più ferma speranza. I giornali inglesi consacrano articoli di elogio estremamente calorosi alle condizioni morali e militari della Francia. Gli inglesi hanno pure riportato un brillantissimo successo. E' noto che i tedeschi erano aggruppati alle organizzazioni difensive di cui Irles formava l'estrema punta avanzata e il nocciolo centrale. E' questo sistema che gli inglesi hanno magistralmente conquistato. Un corrispondente francese del fronte britannico annunzia che gli inglesi hanno sorpreso i tedeschi che avevano tutto preparato per la ritirata ed erano pronti ad abbandonare il terreno. Si ritiene che la caduta di Irles condurrà fra breve ad un nuovo ripiegamento delle linee tedesche verso Achiet le Petit. Bapaume è quasi interamente scoperta da ovest».

Sul fronte russo-romeno

La lotta in Curlandia e in Moravia

Pietrogrado, 11, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data d'oggi, dice: Sul fronte occidentale, nella regione di Chmarden, a sud-est di Touckoum e ad est della strada di Mitau abbiamo intrapreso attacchi con gas. Sul fronte romeno i combattimenti per impadronirci delle alture a nord-ovest di Okna continuano. Sulle altre parti del fronte fuoco di fucileria e scontri di esploratori. Sul fronte del Caucaso tentativi di offensiva sulla strada di Sivas furono respinti. Nella direzione di Hamadan le nostre truppe occuparono il 7, dopo combattimento, Sohne. Inseguiti dalle nostre truppe, i turchi, dopo forte resistenza, si ritirarono su Biscrantsun. A Sohne prendemmo un deposito di munizioni. Nelle direzione di Wianiany nostri aviatori lanciarono bombe sulla stazione ferroviaria di Rovaniy Roy, a nord-ovest del lago di Naroitche e Gondouischki.

Il *Matin* ha da Pietrogrado: «Nei circoli militari si dice che il generale Gourko sia stato chiamato ad un importante comando al fronte della Bucovina e della Romania».

Come gli Stati Uniti procedono a realizzare la "neutralità armata"

Prossima ripresa delle comunicazioni marittime con l'Europa

Il piano tedesco nel Messico - Vagheggiata conquista del Canale di Panama?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, sera.

Le due decisioni, in apparenza contraddittorie, che Wilson ha preso, quella della convocazione del Congresso in sessione straordinaria e quella dell'armamento immediato delle navi mercantili, sono perfettamente conciliabili quando si tenga presente il programma fondamentale che il Presidente si è proposto dall'inizio della crisi. Wilson mette il Parlamento in presenza di un fatto compiuto, perchè gli era impossibile procrastinare più oltre l'unico provvedimento che permetta alla navigazione americana di riprendere la sua attività e di scongestionare i porti e le vie del traffico. Ma è certo anticipatamente che, dopo tolte le armi di mano agli ostruzionisti del Senato, il Parlamento non rifiuterà di sanzionare le misure prese. La convocazione del Congresso gli darà però il modo di provare, agendo come fa oggi di fronte alla Germania, di essere l'interprete della volontà di quasi la totalità del suo popolo.

Ciò non vuol dire che i pacifisti siano scomparsi. Il corrispondente da New York al *Matin*, che segnala l'entusiasmo di gran parte della stampa, non trascura di menzionare il furore degli organi pacifisti. Uno di questi, il *Cincinnati Volksblat* proclama: «Il Presidente provoca la Germania». Gli uni e gli altri riconoscono che la decisione dell'armamento delle navi segna un gran passo verso la guerra.

Il ministro della marina ha pubblicato il regolamento per questo armamento. Ogni Compagnia di navigazione che desideri di armare le sue navi deve domandarlo all'Ammiragliato. L'autorizzazione sarà accordata o rifiutata nelle 48 ore. La nave autorizzata ad armarsi deve recarsi immediatamente in un bacino della Marina ove sarà fornita di cannoni a prua ed a poppa. Il personale incaricato di manovrare e di servire i cannoni non sarà preso nella marina da guerra attiva, ma tra i marinai in congedo. Le prime navi entrate nel bacino per essere armate sono il *Saint-Louis* ed il *Philadelphia*, appartenenti alla «Mercantil Company». La data della loro partenza da New York per l'Inghilterra non sarà pubblicata. E' certo però che, dalla prossima settimana, la navigazione tra gli Stati Uniti e l'Europa ricomincerà su larga scala.

Contemporaneamente all'annuncio di queste disposizioni, il Governo ha avvertito gli interessati della interruzione completa delle comunicazioni telegrafiche con o senza filo tra i tedeschi ed America e di Germania. Quelle tra i paesi dell'Intesa sono mantenute integralmente. E' già stato stabilito il controllo speciale nelle stazioni radiotelegrafiche.

Simultaneamente, Wilson tien testa al Messico. Si conferma che l'ambasciatore degli Stati Uniti laggiù, ha chiesto a Carranza nel modo più urgente le spiegazioni già domandate giorni sono, particolarmente sull'affaire dei tedeschi emigranti dagli Stati Uniti nella regione di frontiera. Altre spiegazioni sono state chieste al console messicano di New York per il numero straordinario di passaporti rilasciati a tedeschi abitanti negli Stati Uniti, con facilità senza precedenti. Villa, il noto capo banda messicano, avrebbe ricevuto dalla Germania un milione e duecento cinquantamila franchi, con la promessa di una importante sovvenzione mensile. Il piano dei tedeschi sarebbe di servirsi di Villa per assalire Carranza e decidersi a fare le loro veglie. Nel caso in cui Carranza rompa i rapporti cogli Stati Uniti, Villa, oggi suo avversario, dovrebbe congiungere le sue truppe a quelle di Carranza stesso, proclamando una tragicomica unione sacra.

Si annuncia inoltre che l'America si prepara ad agire efficacemente al Panama, avendo la certezza che le basi tedesche esistono non soltanto nel Messico ma in tutta l'America centrale. Si ha la certezza anche, se la guerra fosse dichiarata, che i tedeschi tenterebbero di impadronirsi immediatamente del Canale di Panama, punto strategico importantissimo. Si è sulla traccia di preparativi importanti fatti poco a poco a tale scopo dalla Germania, fin dal 1913.

Lansing prepara un libro diplomatico su tutte le trame ordite dal Governo tedesco contro gli Stati Uniti. Il libro proietterà molta luce, assicura il corrispondente del *Petit Journal*, sulle manovre dell'addetto militare tedesco von Papen e sugli attentati di ogni natura commessi dagli agenti da lui dipendenti, come sulle fosche mene messicane. Wilson, per altro, è sempre tranquillo. La sua indisposizione, avverte l'*United Press*, non desta nessuna preoccupazione.

S. R.

La forte situazione di Wilson

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, mattino.

Il presidente Wilson, come sapete, ha deciso di procedere all'armamento delle navi mercantili americane. La sua decisione è basata sui giudizi delle alte autorità giuridiche, le quali hanno dichiarato non doversi tener conto della legge 1819 riguardo alla pirateria; ma essa è annunciata poche ore dopo che è stato conosciuto l'approvazione del Senato al nuovo regolamento interno che permette la chiusura della discussione. Così Wilson si è assicurato da una parte che nessuna valida obbiezione di diritto potrà essere sollevata, dall'altra che l'ostruzionismo degli oppositori può essere limitato a piacimento dalla grande maggioranza che egli ha in suo favore. Assicuratosi così le spalle, Wilson non ha avuto bisogno di introdurre nuovamente il bill per l'armamento delle navi mercantili nella sessione straordinaria del Senato, ciò che avrebbe potuto sollevare nuove obbiezioni formali. E forte ormai di una situazione, dal punto di vista politico e giuridico inattaccabile, continua, dopo quattro giorni di sosta forzata, nell'attuazione del suo programma politico, lar perturbabilmente. Qualunque sia l'esito che l'attuale crisi degli Stati Uniti possa avere, occorre riconoscere che Wilson la dirige con acutezza e serenità degne di un uomo di Stato e che il suo successo è ben meritato. Egli rimane colle mani libere fino alla riunione straordinaria del congresso del prossimo aprile, finchè nuovi eventi sorgeranno, che non possono molto tardare data la partenza imminente delle navi armate americane per la zona di blocco. Il corrispondente della «Morning Post» dice che esiste già un movimento nell'opinione pubblica favorevole alla formazione di un esercito di almeno un milione di uomini per prender parte alla lotta contro la Germania nel vecchio continente, ma evidentemente per ottener ciò occorrono nuove leggi che soltanto il congresso, il quale non si riunirà prima di un mese, può promulgare. Intanto, quasi per dimostrare quale importanza può avere il concorso dell'America per gli alleati, il Consiglio federale delle riserve ha deciso di togliere la proibizione inflitta nel novembre scorso a investire capitali nei prestiti di Stato delle Potenze dell'Intesa. Quello Consiglio, formato delle rappresentanze dei maggiori enti finanziari del Governo, ai costituì durante la guerra per dirigere gli investimenti finanziari dei nuovi capitali costituiti col sovraprofitti di guerra. La sua attuale deliberazione deve interpretarsi non solo come indizio della fiorente situazione monetaria degli Stati Uniti, ma come un nuovo orientamento della finanza americana favorevole all'Intesa determinato dall'attitudine ormai indubbia del Governo federale.

Vice M. P.

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi, 11: Il *Matin* ha da New York: L'Ammiragliato ha ordinato specialmente di armare tutti i piroscafi mercantili che si recano nella zona europea. Questa decisione ha suscitato l'entusiasmo dei patrioti e il furore dei pacifisti. Il ministro della marina ha informato che i corrispondenti dei giornali delle Potenze alleate potranno telegrafare liberamente senza sottoporre le comunicazioni alla censura, poichè egli conta sulla loro amicizia e sul loro patriottismo, per non trasmettere alcuna notizia che possa fornire informazioni al nemico. Le comunicazioni telegrafiche e radiotelegrafiche con la Germania sono interrotte.

I giornali esprimono la loro soddisfazione per l'armamento delle navi mercantili americane, ciò che realizzerà la neutralità armata degli Stati Uniti. Il *Journal* ha da Washington che il presidente Wilson è sempre sofferente ed è costretto a rimanere a letto, quantunque si sia verificato un miglioramento nel suo stato, essendo la febbre scomparsa. Perciò il Consiglio di gabinetto, che doveva aver luogo, è stato rinviato.

Bernstorff a Copenaghen

Londra, 11.

I giornali hanno da Copenaghen, in data 10: Bernstorff è arrivato oggi, all'1,30. Fu trattenuto a Christiania con duecento tedeschi. Siccome questi dichiararono che il vapore fu trattenuto dodici giorni ad Halifax, le autorità procedettero ad un minuzioso esame, trattando i tedeschi con perfetta cortesia. Un certo numero di consoli tedeschi ricevettero l'ordine di ritornare a New York, dovendo essere inviati al Messico. Si crede che Bernstorff lascierà Christiania per Copenaghen.

(Stefani).

2 miliardi e 900 milioni sottoscritti al Prestito

Roma, 11, notte.

Secondo notizie telegrafiche pervenute al la presidenza del Consorzio finanziario bancario per il collocamento del nuovo Consolidato 5 %, le sottoscrizioni raccolte sino ad oggi presso la Banca d'Italia, ed a tutto il giorno 10 presso le altre Banche consorziate, rappresentano complessivamente un capitale di oltre due miliardi e 900 milioni. Sul totale della sottoscrizione in contanti le sottoscrizioni rappresentano un capitale di due miliardi di lire.

La risposta di Lloyd George all'Ordine degli avvocati stranieri

Atene, 11, notte.

Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Atene, avendo inviato a Lloyd George un telegramma di protesta contro il mantenimento del blocco, il primo ministro inglese ha risposto che l'abolizione del blocco dipendeva dal compimento delle domande formulate nell'ultimatum e nelle due Note degli Alleati.

Una grande discussione in vista sulla politica generale francese

Parigi, 11.

Una Nota ufficiosa dice: «Gli ambulacri della Camera dei deputati presentavano ieri una grande animazione. Sembra che l'ultima seduta abbia aumentato il disagio denunciato già alla tribuna da Briand e che, se si prolungasse, rischierebbe di paralizzare l'opera del Governo e del Parlamento. Per uscire da questa situazione si tratterebbe di provocare una grande discussione sulla politica generale che permetterebbe ai partigiani e agli avversari del Gabinetto di prendere nettamente posizione. La Camera così potrebbe dire ciò che attende dal Governo, e questo sarebbe disposto ad accettare le interpellanze».

(Ag. Stefani).

Affinchè i lettori si possano formare una nozione esatta della situazione in cui è venuto a trovarsi di fronte alla Camera il gabinetto Briand, non sarà inutile conoscere le parole che il capo del Governo ha pronunciato alla tribuna nella seduta di venerdì, prima che si addivenisse alla votazione:

«Non vi è alcuno che non si sia reso conto del rifiornello che si è riprodotto nel momento in cui la Camera sta per votare sugli ordini del giorno. In fondo è una disputa che rinasce contro il Governo e che bisogna regolare una volta per tutte. Che l'on. Klotz (quegli che sollevò la questione della politica generale del Governo) abbia un programma ampliamino e perfettamente efficace, applicato a tutti i problemi che s'impongono al Governo nelle terribili presenti circostanze, io non dubito punto: E' facile parlare in nome delle diverse Commissioni della Camera. Ho udito, durante recenti discussioni, affermare opinioni, in nome delle Commissioni, con tanta forza che pareva che le Commissioni fossero contro il Governo. E allorquando, dopo il voto, esaminavano da vicino, ho constatato che il Governo aveva al contrario la maggioranza nelle Commissioni, mi sono domandato se in quelle discussioni non sia sempre far prova di temerità dichiarare da questa tribuna che si parla in nome della maggioranza di una Commissione.

«E' facile all'on. Klotz recare intiere scritte ad un Governo alle prese quotidianamente con le difficoltà che voi conoscete: gli è facile preparare così il terreno per le ulteriori discussioni. (*Proteste a Sinistra e al Centro*). E' facile svolgere così su tutte le questioni una somma requisitoria. Sì, è facile! Che il tal membro del Parlamento sia incaricato di studiare una questione; che il tal'altro sia chiamato ad esaminare la tutta la sua ampiezza un qualunque problema, naturalmente egli verrà alle conclusioni più ampie. Ma è impossibile che si venga, a proposito di ogni discussione, a dire al Governo: «Voi non ci avete dato su tutte le questioni la completa soddisfazione alcuna»?

«Voi sapete benissimo — continua Briand — che il Governo vi ha sempre fornito tutti gli schiarimenti necessari. E' anche singolare che sono le volte che esso si presenta davanti alla Commissione, la discussione sia facile, cortese e sembri sempre chiudersi con la prova ammessa dalla buona volontà del Governo, e che, allorquando si fanno discussioni come questa, al dia lettura di lettere alle quali non si è avuta risposta, e che si venga, come ha fatto il presidente della Commissione del bilancio con le sue autorità, a portare alla fine di seduta degli incartamenti incompleti ed a chiamare la Camera a votare sopra di essi. Ebbene, voi siete per votare e farete ciò che vorrete. Io domando semplicemente che vi pronunciate chiaramente fra il Governo e coloro che periodicamente lo attaccano. (*Applausi al Centro ed a Destra*). Non dovete però dimenticare che nell'ordine delle incessanti difficoltà che sorgono vi ne sono di quelle che bisogna risolvere per ordine di priorità. Così la terribile questione dell'acciaio... Vale meglio che la Camera abbia fatto gli occhi la situazione vera, che prolungare questo stato lamentevole discussioni, chiuse con ordini del giorno i quali, benchè inspirandosi la fiducia, lasciano dietro di sè uno strascico di malcontento. Sì; da una tale situazione risulta un'atmosfera malsana, avvelenata e ben grave per l'ora in cui ci troviamo». (*Interruzioni in vario senso*).

Favre esclama: «In circostanze simili Asquith se ne è andato».

Il Presidente del Consiglio esclama: «Ma il Governo ha la libertà necessaria di spirito per assumere la responsabilità del suo compito?».

E Violette interruppe: «Suvvia! E' un paese che non vinse più venuto alla Camera!».

Briand termina: «Il Governo, lasciate che ve lo dica, vorrebbe realizzare intorno a sè un accordo di tutte le buone volontà, lo quale in cui non ci dovrebbero essere nella Nazione e nel Parlamento nè maggioranza, nè minoranza. A questo il Governo si sente impotente a pervenire, ed è doloroso constatarlo nelle circostanze presenti». Briand conclude mettendo nettamente la questione di fiducia.

A proposito della discussione sulla politica generale, che sembra si vada preparando, il nostro corrispondente da Parigi telegrafa, in data di oggi: Un certo fermento parlamentare ha seguito il voto della Camera dell'altra sera. Le voci più diverse sono corse ieri sulle decisioni che il Gabinetto intendeva prendere dinanzi alla scarsa maggioranza affermatasi a suo favore. Si annunziava per ieri sera un Consiglio di ministri, che avrebbe dovuto occuparsi della situazione. Ma nessun Consiglio in realtà ha avuto luogo. La cifra della maggioranza è cresciuta in seguito alle rettifiche di una ventina di deputati dati per assenti venerdì e che protestano invece di aver votato per il Ministero. Gli amici stessi del governo concordano però nel pensare che il Gabinetto guadagnerebbe in autorità da una discussione più ampia e da un voto più preciso. Perciò martedì il deputato radicale Petitjean presenterà una interpellanza sulla politica generale, in modo da permettere così all'opinione, come al Governo, di prendere posizioni nette.

D. R.

Le deportazioni dal Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, mattino.

Nell'atto in cui registra l'informazione di un giornale romano, secondo cui il Governo di Berlino, accogliendo le preghiere rivoltagli dal Vaticano, avrebbe sospeso le deportazioni dei belgi, il *Vingtième Siècle*, organo ufficioso del Governo belga, si dichiara scettico e scrive: «Le voci relative alla sospensione delle deportazioni possono benissimo spiegarsi col semplice fatto del rinvio nel Belgio dei deportati infermi o inabili al lavoro. Lungi dal sospenderle, i tedeschi procedono, al contrario, a nuovi invii in massa in Germania.

L'*Information* riceve da Amsterdam: «Il *Telegraaf* annuncia che parecchie centinaia di belgi disoccupati della regione di Charleroi sono stati deportati. La loro sorte ha provocato viva commozione. I soldati tedeschi si maneggiavano l'ordine». Lo stesso giornale annuncia che le voci corse relativamente alla fine delle deportazioni furono originate indubbiamente dal fatto del rinvio in Belgio, da parte dei tedeschi, di deportati malati o inabili al lavoro.

Il giuoco della Cina tra l'America e il Giappone

(Dal nostro inviato speciale).

PIETROGRADO, febbraio.

Dopo gli Stati Uniti anche la Cina sta per rompere i suoi rapporti diplomatici con la Germania. Il fatto non avrà per la guerra dei risultati immediati. Ma ciò che interessa di esso è lo sfondo, il contorno del lavoro politico che lo ha preparato e che, già per quello che se ne può sapere, illumina ancora una volta le forze che sono in giuoco nell'Estremo Oriente e si sviluppano con la guerra europea. Il gesto cinese è stato sollecitato, prima di tutti, dagli Stati Uniti. La politica americana nella guerra può essere considerata con qualche attenzione. Anche dopo la sua rottura con la Germania si può domandare se nel suo fondo essa è veramente anti-germanica. Ho tentato di analizzare qualche sua linea, in occasione dell'intervento di Wilson per la pace. Ho scritto allora che si vedevano in esso tre preoccupazioni: per i sottomarini, per una vittoria troppo netta dell'Intesa, per una espansione troppo libera del Giappone. Dopo la proposta di pace è venuto il messaggio di Wilson al Congresso, che ha detto, rivolto all'Europa: «nè vinti, nè vincitori». E con questa formula l'America ha poi retto i rapporti diplomatici con la Germania — ciò che le può dare un titolo per occuparsi più direttamente dei problemi europei di guerra e di pace. Oggi c'è la pressione americana per spingere la Cina ad un gesto politico che dovrebbe, prima di tutto, risollevare l'autorità politica della Cina di fronte all'Europa e arginare un po' con essa quella erompente del Giappone sul continente. Sono elementi di politica che si son già visti in azione nel passato. Con la parola data a Berlino, l'America sembra pensare all'Europa: con quella data a Pekino essa pensa al Giappone. Questo è il primo punto interessante da rilevare nel nuovo episodio cinese.

Ci sono altri punti importanti. Nelle trattative che hanno preceduto la nuova situazione, la Cina ha posto agli alleati europei delle condizioni. Anzitutto: la rinuncia al pagamento dell'indennità che la Cina deve ancora per la rivolta dei boxers — e fra le Potenze che la prendevano egual anno c'è anche la Germania, che si prendeva da sola almeno un terzo dell'indennità e ne avrà ora un colpo non insensibile alle sue finanze. Inoltre la Cina ha domandato un indennizzo, in forma di un prestito, che dovrebbe essere concesso dalle finanze inglesi e francesi. Queste condizioni significano un tentativo di risveglio della Cina: ma non sono le più importanti.

Più significative sono quelle poste dal Giappone. Il Giappone ritiene di aver un diritto di tutela sulla Cina — generato dall'*ultimatum* che le ha presentato due anni fa e confermato, nei rapporti con la Russia, dal trattato di alleanza russo-giapponese. E pone ad ogni decisione che riguarda la Cina la condizione del suo consenso, che deve essere compensato. Bisogna ora dire che, senza trascurare questa sua politica rigidamente utilitaristica dei compensi, il Giappone favorirebbe esso stesso la rottura dei rapporti diplomatici della Cina con la Germania. Ciò pare strano, se si pensa che allo stesso scopo ha lavorato anche il Governo di Washington, con un tacito programma anti-nipponico. Ma non c'è qui in verità nulla di singolare. Mentre in America si pensa ancora di ricostituire una Cina forte e indipendente, in Giappone, pare, si è ormai sicuri della cose cinesi. E invece si pensa che un conflitto della Cina con la Germania deve prima di tutto portare un risultato: l'eliminazione dalla Cina di tutte le influenze, e gli elementi tedeschi — uomini, finanze, commerci. Un punto del programma che il Giappone ha portato nella sua guerra: per il quale ha battuto a Kiao-Ciao ed ha lavorato in Cina, in questi tre ultimi anni. Dopo la guerra russo-giapponese il concorrente più temibile per il Giappone in Cina era il tedesco. Ed è venuta la guerra al tedesco. La quale dovrebbe ora completarsi, nei suoi risultati, con la cooperazione della Cina per la espulsione dei tedeschi e del loro mondo.

Una nuova via s'apre al Giappone in Cina. Occupato Kiao-Ciao, i giapponesi si preparano all'occupazione di tutto il Sciantung. Pare che questa sia stata una delle condizioni poste dal Giappone nella trattative con le Potenze europee. Il Sciantung — si sa — è il *settlement* tedesco: una colonia tedesca modello, divenuta una vera casa germanica, ricca, con terra fertile, con sua d'acqua. Sciantung chiude al sud il golfo di Pecili. Uno sguardo alla carta cinese può spiegare tutto. Occupando questa colonia, i giapponesi, che hanno già il controllo della Corea, al nord del golfo di Pecili, prendono il dominio completo esclusivo della baia: hanno dal mare la sovranità su Pekino. Questo è un altro punto singolare della politica giapponese, che rovescia tacitamente, con ogni mezzo, barriere in Cina per avanzare sul Continente. E' una risposta vittoriosa alla resistenza americana, in cerca, anche in Cina, di un punto di appoggio.

Ma questo non è tutto. Il Giappone ha domandato ancora altri compensi: l'annessione delle Isole Marshall, Caroline e Marianne, che ha già occupate nei primi mesi di guerra con la Germania. Queste isole appartenevano — si sa — alla Germania: le Caroline e le Marianne [illegible]

comparsa, non è molto tempo, dalla Spagna, che le ha cedute, perchè non poteva tenerle. Esse sono terre ricche, ma rappresentano soprattutto sul mare delle posizioni strategiche di primo ordine, per certi piani dell'avvenire, che si possono attribuire al Giappone. Esse sono una rete ad oriente delle Filippine: un diaframma fra queste e l'America. A nord delle Filippine c'è l'isola di Formosa, già in possesso dei giapponesi. Ciò significa che il Giappone si prepara a chiudere dentro un cerchio di isole sue, le isole americane, verso le quali va già la corrente della sua emigrazione e soprattutto del suo traffico. E' un lento assedio alle posizioni americane, che si prepara in tempo di guerra: un'avanzata del Giappone sul Pacifico, che si accompagna a quella sul continente.

Così, figurando oggi di nascondersi, nel problema cinese, Stati Uniti e Giappone appaiono ancora in opposizione. E il minuscolo episodio della Cina, che sembra scomparire nei più grandi movimenti della guerra europea, ha per questo un suo valore che non si può trascurare. E' ancora un punto del mondo in guerra che scopre, sotto piccoli casi, l'orto tacito dei giganti.

VIRGINIO GAYDA.

Le condizioni alimentari dell'Austria-Ungheria

secondo una inchiesta francese

PARIGI, marzo.

Due funzionari dell'Ufficio stampa del Ministero degli esteri, Renato Berthelot ed Eugenio Martin, i quali occupavano, prima della guerra, due cattedre universitarie, il primo a Bruxelles, il secondo a Digione, hanno raccolto in uno scritto sulla crisi alimentare dell'impero austro-ungarico una ricca messe di osservazioni che giova riferire per sommi capi. E' chiaro, come esse ricevano valore semplicemente dall'autorità dei due studiosi. E questa non ha bisogno d'essere esagerata. Se l'Austria traversa, oggi, la crisi più formidabile, toccatale da lunghi secoli, la causa va ricercata, prima di tutto, nell'obbligo imposto a lei, come alla Turchia ed alla Bulgaria, di provvedere alla sussistenza dei cittadini dall'impero vicino. Quest'obbligo è stato spinto a limiti tali, che c'è veramente da chiedersi se l'affamamento e l'esaurimento dell'Austria non entrino nei piani della Cancelleria berlinese. Non soltanto la Germania ha potuto razziare liberamente tutto quello che le è piaciuto di razziare senza che i Governi di Vienna e di Sofia osassero formulare la minima protesta, ma i funzionari, dicesi da Berlino nelle città dell'impero degli Absburgo, pretesero per compiere lo loro opera di essere aiutati dall'elemento tedesco dell'impero.

L'accordo, concluso nel giugno 1915, fra Germania ed Austria, in virtù del quale un ventesimo del raccolto dei paesi austro-ungarici veniva attribuito alla Germania, ha avuto, per conseguenza, lo stabilimento di un effettivo monopolio germanico.

Di tutti i paesi del blocco germanico, nessuno, quindi, soffre oggi più duramente dell'Austria per le privazioni della guerra. I prezzi dei viveri son saliti, secondo una scala, che raggiunge persino l'800 per cento. A Vienna, il prezzo delle patate è cresciuto del cinquantotto per cento, a Klagenfurt sino al 200 per cento, a Cracovia sino al 242 per cento. In una misura generale, il costo dell'esistenza è salito, a Vienna, del 164 per cento, a Praga del 182, a Brunn del 184.

Il sistema delle cosidette «perquisizioni economiche» si sviluppa nelle proporzioni stesse dello scarseggiar dei viveri. Certi albergatori, come a Novo-Mastec in Moravia, han chiuso i loro esercizi, avvertendo che non avevano modo di fornire più oltre birra e viveri ai loro clienti.

Da circa un anno, il consumo del caffè era stato limitato ad una razione individuale di 125 grammi per un periodo di sei settimane. Ora la stessa quantità dovrà bastare per un periodo di otto settimane.

L'alleanza con la Germania non giova alla monarchia danubiana nemmeno per scongiurare la crisi del carbone. Non è esatto, quel che alcuni hanno affermato, che cioè la Germania non possa fornire carbone ad altri paesi, perchè la produzione delle sue miniere venne diminuita. Questa resta, invece, così intensa come prima della guerra. E, senza parlare di quel che va oltre Reno dai paesi carboniferi della Francia invasa, due terzi della produzione belga del tempo di pace vien fuori dai bacini di Mons e di Charleroi e vanno in Germania per gran parte. Ora la penuria di carbone in Austria paralizza le officine elettriche e le industrie che ne dipendono, particolarmente i trasporti in comune. Il traffico dei tram nella capitale tra le nove e le diciassette, come a partire dalle venti e mezzo ogni sera è soppresso. E la fornitura dell'energia elettrica è sospesa pei motori industriali tra le diciotto e le sette del mattino: ciò che vuol dire, che ogni lavoro notturno nelle industrie lavoranti con l'elettricità è divenuto impossibile.

Provvide iniziative municipali hanno contribuito a rendere meno duri alle popolazioni gli effetti della crisi. Il Municipio di Vienna ha dato agli altri l'esempio. Esso ha costituito per la primavera imminente una riserva di cavoli salati di due milioni di chili di un valore di un milione e 264 mila corone. Ha acquistato, inoltre, per 162 mila corone di cipolle ed altri legumi, 280 mila corone di prugne e 380 mila di mele, destinate alla fabbricazione di una specie di marmellata, adatta a sostituire il grasso da cucina. Le altre riserve accumulate nei magazzini municipali — cioccolato, formaggio, riso, orzo, fagioli, ecc. — rappresentavano alla fine del 1916 un totale di 31 mila quintali, pel trasporto dei quali erano stati adoperati diecimila vagoni.

Ma Vienna è una eccezione: altri centri importanti quali Brunn, Graiz, Marburg, Fiume, Spalato, hanno sofferto la fame.

D. RUSSO.

Il Convegno del Partito radicale

Roma, 11, sera.

Stamane si è inaugurato il convegno nazionale del partito radicale. La riunione si annunzia importante così per gli argomenti in discussione come per il numero e la qualità di quelli che vi parteciperanno. Erano presenti i deputati De Vito de Marchi, Lo Presti, Scalori, Credaro, Varoni, Giovanni Amici, La Pegna, Gasparotto, Di Cesarò, Agnelli, Ruini, Pietravalle, Pala, Loero, Serra, Pavia, il sottosegretario alla Giustizia, Pasqualino Vassallo, e della Direzione del partito il prof. Cavalieri, il prof. Canti, l'avv. Bellone, l'avv. Persico, l'avv. Bruchi ed il prof. Silvagni di Bologna, che presiede il convegno. Assisteva pure un gruppo di signore, fra cui la marchesa De Vito de Marchi e la contessa Scopoli, di Verona.

Il prof. Silvagni aprì il convegno con elevate parole. «Vivissimo, soprattutto pensiero nell'animo di tutti noi — egli dice, — nell'ansia quotidiana è quello della nostra guerra, prima manifestazione concorde della nostra fiducia nella vittoria e nei nostri alleati. Un pensiero di riconoscenza e di ammirazione va a questo nostro popolo che si è saputo trasformare in armata di terra e di mare nel sacro nome d'Italia; sicuri come siamo che da queste sofferenze acute di nostra gente, da questi sacrifici di vita e di sangue, la posterità trarrà il simbolo sanguigno di quel che possa la ribellione della coscienza nazionale per la libertà, per la giustizia e per il diritto contro quello che è stato e che deve rimanere nella storia l'ultima prepotenza della barbarie. Questa milizia nostra ha duci, combattenti e morti».

L'oratore ricorda Ercole Musti, che se non ebbe la gioia di cadere in battaglia, si spense nella preparazione di questi grandi eventi. Chiude affermando che il partito è oggi chiamato a riaffermare la sua unità di compattezza di fronte ai gravi doveri degli ogni, ai nuovi compiti dei domani. Il discorso del prof. Silvagni è coronato da unanimi prolungati applausi.

Dopo la lettura delle adesioni si leva a parlar il prof. Guido Cavalieri, per riferire sull'opera spiegata dal partito dopo l'ultimo congresso. Intervengono a questo punto, accolti da una calorosa dimostrazione di simpatia, i ministri Sacchi e Fera, a cui il presidente Silvagni rivolge applaudite parole di saluto. Il relatore Cavalieri, dopo aver dato notizia della composizione della Direzione e delle modificazioni che avvennero nel suo seno, passa a tracciare quale fu l'azione della Direzione prima dello scoppio della guerra europea e accenna anche all'opera svolta dalla Direzione stessa all'epoca delle elezioni amministrative, nei luttuosi fatti di Ancona e durante il tragico terremoto della Marsica. Riferisce sull'azione della Direzione nel periodo di preparazione dell'Italia alla guerra e durante la guerra. Termina affermando che il partito radicale non è partito di classe ma tende al raggiungimento del benessere sociale nella collaborazione di tutte le classi.

Discorso dell'on. Fera

Prende quindi la parola l'on. Fera. Egli ringrazia il presidente del cordiale saluto rivoltogli e si dichiara lieto di constatare la concordia dei propositi che animano il partito radicale dal 1914 sino a quest'ora tragica che noi viviamo. Oggi, come allora, l'animo degli aderenti al partito è fermo nel proposito di guerra. Tentennamenti, mutamenti di pensiero non se sono avvenuti nè possono avvenire. L'on. Fera ricorda le ore tristissime passate nei primi giorni dell'agosto 1914 quando si scatenava sull'Europa la terribile tempesta ed osserva che se pure la preparazione bellica non difettava sovrchiamente, certo gli italiani erano, in quell'epoca, spiritualmente e psicologicamente impreparati alla guerra. Noi, militi della democrazia, pensavamo che un conflitto armato così tremendo era impossibile in questa vecchia terra d'Europa che credevamo ormai sacra alle feconde lotte del sapere, e viceversa ci trovammo dinanzi un cataclisma imprevisto ed imprevedibile. Non pensavamo che in Europa si annidasse un popolo che ostentava una civiltà fittizia mentre preparava un poderoso organismo di guerra. L'on. Fera afferma che il partito radicale ha il vanto di avere, sin dalla prima ora, quando ancora tutti dubitavano, trovato la sua via. Ricorda la discussione nella direzione del Partito il 5 agosto 1914 dell'ordine del giorno in cui si affermava che la neutralità doveva intendersi come preparazione ad una più valida intesa delle supreme esigenze italiane. Evoca la figura di Bertani e degli altri non dimenticabili maestri e ispiratori dell'azione democratica. Manda un saluto a quanti militi delle idee radicali combattono nell'esercito, e particolarmente ricorda fra i più forti nell'ora della preparazione, che seppero dopo passare di persona, Gino Bandini, capitano per merito di guerra, ferito sul Carso. Chiude con una alata invocazione all'Italia che da questa terribile bufera uscirà più grande e rispettata per dire ancora al mondo parole di bellezza e di fuoco. Viene vivamente applaudito.

Discorso dell'on. Sacchi

Si alza poi tra la più deferente attenzione il ministro Sacchi, il quale dice che non è questo il momento per discussioni di parte, ma di concordia e di solidarietà per il supremo sforzo della patria verso la vittoria. Dopo la guerra ognuno riprenderà la propria fisonomia, sebbene anche allora come argutamente osservava Alberto Ribot all'Accademia francese, dopo questa immensa prova rimarrà un vincolo di solidarietà fra tutti gli uomini che, pur divisi da tendenze politiche diverse, avranno insieme combattuto la grande battaglia della civiltà. Le forze democratiche, che avranno combattuto questa guerra con impeto generoso e con le aspirazioni delle masse repubblicane del '48, avranno acquistato più che mai il diritto di dirigere la politica europea. Il dopo guerra metterà al primo piano il problema di una più intensa produzione, sarà questo il campo dove si potrà spiegare azione efficace e meritoria. Su questa base del perfezionamento dell'organizzazione, nel aumentare ed equamente distribuire la ricchezza del paese, troveranno giusta soddisfazione le aspirazioni del proletariato che furono sempre a cuore del nostro partito. Questo sarà il punto fondamentale dell'azione efficace che il partito radicale potrà esercitare specialmente in un momento di produzione per una sempre maggiore elevazione materiale delle classi lavoratrici. L'oratore, acclamatissimo, conclude: «Anche questo convegno è diretto a tendere l'arco delle nostre forze verso il fine supremo della vittoria, sperò io mi compiacio d'essere qui tra voi e di vedere intorno a me una così numerosa falange di rappresentanti di quella fede e di quell'idea che ha guidato in passato l'Italia nella via del suo risorgimento politico ed economico e che la condurrà nell'avvenire ai suoi gloriosi destini». Anche il ministro Sacchi è vivamente acclamato.

La discussione

Dopo brevi ed applaudite parole di saluto del sottosegretario on. Pasqualino Vassallo, si apre la discussione sulla relazione Cavalieri, sul merito l'avv. Tarsia rileva come ogni divergenza debba fondersi nel concetto di patria che si è avvalorato in questa guerra e che dovrà essere ispiratore di tutti i futuri atteggiamenti del partito. In ultimo l'avv. Sciallapa, tra vivi applausi, propone che l'assemblea approvi il seguente ordine del giorno: «Il convegno radicale, udita la relazione della Direzione centrale del P. R. I. plaude all'opera svolta e conforta la Direzione stessa a continuare a svolgerla per concorrere con le altre forze sane del paese contro i nemici esterni ed interni, al raggiungimento della completa vittoria».

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno si impende lo svolgimento del tema «Azione e propaganda del partito», sul quale riferisce il prof. Gustavo Canti, che propone il seguente ordine del giorno: «Il convegno, mentre riafferma supremo dovere dell'ora presente la propaganda per la salda resistenza del paese sino alla pace vittoriosa e la vigile azione contro le oblique arti dei nemici interni, sia che si ammantino di pacifismo internazionalista, sia che si nascondino sotto paludamenti patriottici di recente vestiti; riconosciuto che ad affrontare i gravi urgenti problemi di politica interna ed estera, che s'imporranno al chiudersi della guerra ed a Pace avvenuta secondo i principi e le ragioni ideali in nome dei quali i partiti democratici si schierarono per l'intervento, occorre rinsaldare e stringere in fascio tutte le forze vive della democrazia, e che spetti al partito radicale, per le sue tradizioni e la sua posizione politica, di farsi nucleo della concentrazione; invita la Direzione a provvedere perchè, nella disciplinata organizzazione e nell'opera alacremente fattiva delle sezioni e nell'elaborazione di un programma proprio di più intensa attività nel campo economico e di ardite riforme nel campo amministrativo e sociale, il partito si prepari al compito che il prossimo avvenire gli assegna». Alle 13 la seduta è sospesa.

Alla seduta pomeridiana gli intervenuti sono più numerosi. In principio si seduta si approva l'ordine del giorno del prof. Canti, tra vivi applausi.

L'on. Romolo Murri, prendendo occasione dalla notizia delle vittorie inglesi sui varii fronti e della presa di Bagdad, propone, e l'assemblea approva, un telegramma di plauso al ministro Lloyd George, anche perchè egli impersona il radicalismo inglese, al quale noi dice l'on. Murri, guardiamo come ad esempio di sincero e attivo democratismo.

Il partito e l'Italia in guerra

L'on. De Vito De Marco riferisce quindi sul tema: «Il partito e l'azione dell'Italia nella guerra e nella politica internazionale». Egli ha proposto le seguenti conclusioni:

«Il convegno: 1) ricordato che la democrazia radicale fin da principio ha considerato la guerra italiana come partecipazione diretta al conflitto europeo, col programma comune di difendere l'indipendenza sua e quella di tutti gli Stati nazionali contro l'aggressione dell'imperialismo tedesco, che con questa guerra tendeva di fondare l'egemonia politica ed economica della Germania in Europa; riconoscendo il pericolo avvenire del ritorno offensivo del militarismo prussiano, ritiene che la guerra attuale deve essere continuata in intima crescente unione con gli Alleati fino: a) alla sconfitta del militarismo germanico; b) allo smembramento dell'Austria-Ungheria e della Turchia nei loro elementi nazionali; c) alla rivendicazione del diritto nazionale dell'Italia sul Trentino e sulle terre adriatiche, in armonia colle altre rivendicazioni, in cui amicizia può diventare un fattore preziosa della comune azione di difesa contro la invadenza politica della Germania e dell'Austria nella Balcania.

«2) Proclama che l'Italia, soprattutto dopo lo sforzo volontario compiuto nella guerra europea per il trionfo dei comuni ideali di libertà e di giustizia internazionale, è chiamata a diventare più che mai un fattore importante della politica mondiale e continuerà di perfetta eguaglianza giuridica con le maggiori Potenze; ritiene che la futura politica estera italiana deve essere indirizzata a perfezionare sul terreno politico ed economico l'alleanza militare nata durante la guerra, in modo da costituire solidamente un aggruppamento di Stati, che, per popolazione, ricchezza e posizione geografica, possano assicurare i benefici duraturi della pace, a che, per comunanza d'interessi o affinità di cultura siano in grado di trasformare progressivamente l'alleanza in una più intima unione politica e cooperazione economica di Stati liberi, che diventino il primo nucleo e centro di attrazione di quella più grande Unione europea che è nelle aspirazioni della democrazia mondiale».

Le conclusioni dell'on. De Vito De Marco sono state approvate dal convegno che vi ha apportato le seguenti modificazioni negli a capo b) e c) del N. 1, che vengono così concordati: «Alla divisione dell'Austria-Ungheria e della Turchia ai loro elementi nazionali e alla rivendicazione del diritto dell'Italia sulle terre dell'alto Trentino e dell'opposta sponda adriatica armonizzando le supreme necessità della nostra nazionalità e della difesa militare terrestre e marittima, con quelle dello sviluppo della nazionalità serba, la cui armonica può diventare un valido presidio della comune azione di difesa contro l'invadenza teutonica nella Balcania». Il resto dell'ordine del giorno resta immutato.

Politica economica e finanziaria

Ha preso quindi la parola l'on. Agnelli, che ha riferito sul tema: «Politica economica e finanziaria nel momento presente e nel dopo guerra». Egli ha così concluso: «Il Congresso esprime il voto:

«1.) Per il periodo della guerra, fermo il principio di provvedere ai servizi coi debiti coi mezzi ordinari di bilancio, si chiedano le attività necessarie, oltre che a nuove imposte, fra cui la complementare sul reddito: a) ad un più giusto e completo accertamento delle imposte ordinarie esistenti; b) alla revisione delle spese pubbliche, con una larga e coraggiosa semplificazione dei servizi. Si provveda pure, per quanto sia nell'azione governativa, con la maggiore prontezza ed energia e con mezzi adeguati alla vastità del problema, al miglioramento dei cambi verso l'estero.

«2.) Pel dopo guerra si riconosce la necessità imprescindibile, da tempo compresa dai nostri nemici, di preparare fin d'ora nelle sue linee generali la politica economica del tempo di pace, e di conseguenza la necessità: a) di studiare le inevitabili difficoltà del periodo di passaggio; b) di cercare gli elementi compensatori della crisi bellica e la fonte prima della nostra futura espansione demografica ed economica, salva sempre l'azione diretta dello Stato per le industrie indispensabili alla sicurezza militare del Paese. 3.) nella intensificazione della produzione industriale ed agricola: a) in un più ampio e produttivo uso delle proprie fonti varie; 3.) in un'azione coordinata ed in una maggiore intimità doganale con gli Alleati».

La discussione sul tema svolto dall'onorevole Agnelli è stata rinviata a domani.

Una baronessa tedesca che si costituisce in carcere

Firenze, 11, sera.

Avendo la Corte di Cassazione rigettato il ricorso avanzato dalla baronessa De Beck, suddita tedesca, contro la sentenza dei primi giudici che la condannarono a sei mesi di detenzione per il reato di propalazione di notizie false, la predetta signora, accompagnata dai suoi avvocati si è costituita al carcere di Santa Verdiana per scontarvi la pena.

Il rimpatrio
di 336 nostri prigionieri feriti
Un grido di soccorso

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 11, notte.

Ieri alle ore 20 e partito da Buchs un treno di feriti italiani convalescenti. Il treno era accompagnato da membri della Legazione a Berna, da membri della Croce Rossa e da sacerdoti della Bonomelliana. Il treno conteneva 300 soldati, 20 ufficiali italiani e alcuni ufficiali serbi. Attraverso tutte le città della Svizzera tedesca le popolazioni e la colonia italiana fecero una rispettosa dimostrazione ai reduci valorosi, che celebrarono di dani. L'accoglienza assunse forma entusiastica attraverso il Canton Ticino particolarmente per iniziativa del console d'Italia conte Marazzi, che svolge in ogni campo una attività degna della più grande ammirazione, del poeta Francesco Chiesa, del sindaco di Lugano on. Emilio Riva, a Bellinzona, a Lugano, a Chiasso i soldati furono coperti di fiori. A Chiasso, per iniziativa del direttore della Bonomelliana di Chiasso don Rossi, fu offerta una colazione ai reduci. Questa la cronaca del passaggio. Abbiamo conversato a lungo con molti feriti ufficiali e soldati, persone colte e umili contadini. Da tutti è uscita una sola dichiarazione per i fratelli ancora prigionieri: «Mandate pane, mandate viveri». La situazione, nella sua cruda verità è questa. Gli austriaci, non per partito preso ma per necessità di cose, non sono più assolutamente in condizioni di mantenere i nostri soldati. Il sostentamento passato ai prigionieri è insufficiente: appena per non lasciarli morire di fame. Tutti i prigionieri non hanno che la risorsa dei pacchi che giungono dall'Italia e dalla Svizzera. Ma non tutti ne ricevono. Vi sono alcune migliaia di soldati che per le poco floride condizioni delle loro famiglie non sono in condizione di ricevere aiuti e l'aiuto dei colleghi e dei compagni di sventura non è sufficiente per sollevarli dalla triste sorte. Il fatto resiste per qualche tempo. Poi la denutrizione, il lavoro faticoso, che è l'opposto alle classi operaie prigioniere, debilitano l'organismo e la tubercolosi minaccia allora la loro esistenza. Non facciamo dichiarazioni nè ottimiste nè pessimiste. Esponiamo i fatti nella loro reale verità. In questo stato di cose, è indispensabile rimediare. Bisogna che non un prigioniero italiano in Austria, non uno ve ne sia, senza ricevere dalla madre patria almeno un pacco settimanale, un pacco di soccorso. Qui in Svizzera, ad esempio, quasi tutti gli italiani in condizioni agiate si sono assunto l'incarico d'inviare un pacco settimanale ad un prigioniero. Bisogna che questo esempio sia seguito in proporzioni più vaste da tutta l'Italia. Ripetiamo: si tratta di salvare la vita ad alcune migliaia di uomini, vittime del loro dovere; non bisogna esitare, non bisogna dimenticare. E' indispensabile mettersi immediatamente all'opera. Un ritardo potrebbe essere fatale per molti...

L'arrivo a Monza

Monza, 11, sera.

Stamane, alle 8,30, è giunto a Monza il terzo convoglio di prigionieri feriti che l'Austria ci restituisce. Il treno della Croce Rossa svizzera, con personale interamente svizzero, comandato dal chirurgo capitano medico dottor Rosada, era stato incontrato a Como dal senatore conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa italiana e dal generale Angeloni, comandante il corpo d'armata di Milano.

A Como il treno è giunto all'alba con il suo carico dolorante: sono 320 soldati, 26 ufficiali italiani, 7 ufficiali serbi. Dopo una breve sosta, il treno è partito alle 7.40 ed è giunto poco dopo le 8,30 alla stazione di Monza, dove si erano date convegno le rappresentanze delle scuole, dei sodalizi cittadini. Le banchine davanti alla sala reale erano lasciate libere per consentire il transito dei ricuperandi. Erano in attesa del treno il generale Giardina comandante la Divisione, il vice-prefetto Mari, il colonnello Casorelli, comandante il presidio, il maggiore medico Tarchetti, il colonnello Bassi, delegato della Croce Rossa, il maggiore Simonetta direttore di sanità, il cavaliere De Simoni, ferroviario membri delle istituzioni benefiche e di previdenza cittadine.

Quando il treno è giunto sono echeggiate le note della Marcia reale e dai finestrini è stato un fremito di bandierine e uno sventolio di fazzoletti. I nostri eroi esprimevano così la viva soddisfazione di sentirsi di nuovo in Patria. Il treno è stato subito invaso da una pioggia di signore cariche di fiori e di dolci, di sigarette e di cartoline, ed a ciascun soldato è giunto un sorriso e una parola consolatrice. Alcune signore hanno raccolto gli indirizzi delle famiglie dei rimpatriati, ed oggi nelle più lontane case d'Italia un telegramma dirà a molte famiglie trepidanti che il loro caro è tornato.

I soldati mutilati e quelli rimasti da gravi infermità dicono subito la loro gioia, che è cominciata a Buchs, quando, lasciata la frontiera austriaca, è parso a tutti di avere riacquistata la libertà. Essi si esprimono quasi infantilmente. I ricordi delle sofferenze passate sono sovrastati dalla gioia dell'essere nuovamente in patria e dal ricordo delle accoglienze avute in Svizzera. In ogni stazione attraverso la Svizzera ebbero il saluto dalle popolazioni. I carrozzoni sono stati riempiti di fiori. A Lugano ogni soldato ha avuto un cappotto con cioccolato, biscotti, caramelle, sigari, cartoline. La Svizzera si è fatta una abitudine di questa ospitalità.

I feriti che possono scendere senza aiuto sfollano per primi i carrozzoni e vengono avviati sul piazzale dove li attendono automobili della Croce Rossa per trasportarli rapidamente ai vari ospedali. Quando scendono i sette ufficiali serbi militari, la musica intona l'inno serbo, che i presenti ascoltano in silenzio, mentre tutti gli ufficiali sono sull'attenti. Gli ufficiali serbi, che parlano tutti l'italiano, dicono la loro riconoscenza ed esprimono la soddisfazione di ritrovarsi in suolo amico dove possono sfuggire di essere circondati da quelle cure che avrebbero in patria. I militi della Croce Rossa trasportano a braccia o su barelle i feriti e gli ammalati più gravi. Lo sfollamento del treno dura tre ore circa, durante le quali ha assistito sempre sul piazzale e lungo le vie, dietro i cordoni di soldati, una folla muta, commossa. Il treno svizzero questa sera ripartirà da Como con un nuovo carico doloroso: sono i «grands blessés» austriaci che, radunati a Como in questi giorni, riprenderanno la via della patria.

Il prezzo al minuto dei grassi di maiale

Roma, 11, sera.

Il Commissariato generale dei consumi comunica: Il prezzo massimo di cessione fissato con ordinanza di ieri per la vendita al minuto dei grassi di maiale (lardo, strutto, ecc.) è di L. 4,80 al chilo, oltre il dazio, ove esista. Ogni diversa indicazione non può dipendere che da errore di stampa o trasmissione. Si comunica pure che, andando in vigore il decreto che limita la fabbricazione e vendita dei dolci, cessa naturalmente l'applicazione del decreto 8 gennaio u. s. dei tre giorni di divieto di vendita.

(Ag. Stefani).

Il mercato dei valori

Togliamo dal *Sole* queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	3 marzo	10 marzo
Banca d'Italia	1290.—	1290.—
Banca Commerc. Italiana	683.—	688.50
Credito Italiano	586.—	586.—
Banca Italiana di Sconto	535.—	534.—
Banco di Roma	43.25	41.75

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	3 marzo 1917	10 marzo 1917
Ferr. Meridionali	540.—	479.—	419.—	424.—
» Mediterranee	254.—	212.—	190.—	191.—
» Veneto Sec.	115.—	98.—	188.—	179.—
Nav. Gen. Italiana	608.—	380.—	545.—	554.—
Lanificio Rossi	1442.—	1380.—	1320.—	1320.—
Linif. e Can. Naz.	131.—	134.—	240.—	236.—
Lan. Naz. Targetti	82.50	70.—	192.50	192.—
Coton. Cantoni	359.—	339.—	480.—	482.—
» Veneziano	47.—	40.—	70.50	70.—
» Valsesiano	178.—	134.—	245.—	260.—
» Furier	—.—	46.—	90.—	90.—
» Legnani	—.—	70.—	100.—	100.—
» Valle Ticino	—.—	—.—	105.—	105.—
» Uni. Manif.	—.—	—.—	135.—	135.—
Magn. Rossi e Varzi	278.—	270.—	350.—	350.—
Tessuti Stampati	100.—	98.—	239.—	236.50
Manifatture Tosi	—.—	96.—	153.—	146.—
Tess. ser. Bannasc.	—.—	54.—	77.—	77.—
Cascami Seta	346.—	348.—	279.—	278.—
Acciaierie Terni	1512.—	1400.—	1385.—	1393.—
Siderurg. Savona	168.—	137.—	297.—	309.—
Elba	190.—	101.—	316.—	318.—
Ferriere Italiane	112.—	80.50	229.—	231.—
Ansaldo	272.—	210.—	290.—	290.50
Off. Mecc. Miani e Silv.	92.—	70.—	118.—	119.50
Off. Breda	—.—	300.—	406.—	404.—
Off. Meccan. Ital.	—.—	35.—	43.—	47.—
Miniere Montecat.	128.—	118.—	135.—	135.50
Metallurgica Ital.	132.—	99.—	138.—	139.50
Aziom. Fiat	100.—	90.—	420.—	418.—
» Spa	—.—	24.—	199.—	198.—
» Bianchi	98.—	94.—	128.—	127.50
» Isotta-Fr.	25.—	14.—	90.—	90.—
Off. S.S. Gio (Cam.)	—.—	6.—	27.—	26.50
Off. Elettr. Genovesi	—.—	—.—	281.—	272.—
Edison	532.—	380.—	537.—	535.—
Vizzola	804.—	778.—	853.—	860.—
Elettrica Conti	—.—	308.—	337.—	337.—
Marconi	—.—	40.—	97.—	97.50
Unione Concimi	100.—	62.—	119.50	119.25
Distillerie Italiane	66.—	64.—	106.25	107.50
Raffineria L. I.	374.—	308.—	385.—	388.—
Ind. Zuccheri	258.—	226.—	302.—	305.—
Zuccher. Gulinelli	75.—	66.—	99.—	101.50
Eridania	574.—	450.—	605.—	617.—
Molini Alta Italia	199.—	176.—	202.—	210.—
Italo-Americana	169.—	68.—	285.—	274.—
Dell'Acqua (esport.)	104.—	77.—	137.—	136.50

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 12 marzo — Cambio giornaliero per gli stabilimenti aspettori alle Dogane di fiere non cambiarsi — Lire 5.00.08 — Cambio ufficiale Lire 5.00,01.

Il più efficace dei rimedi

Non esiste rimedio più efficace della Polvere Louis Legras, per calmare istantaneamente le più violenti accessi d'asma, catarro, trafelamento, tosse di vecchie bronchiti, residui di influenze e di pleurisia, i raffreddori trascurati guariscono da sè rapidamente coll'impiego di questa Polvere meravigliosa che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Una scatola L. 2,50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni, Torino. Per posta L. 2,75.

Come si abbelliscano le cattive carnagioni

Una carnagione ruvida ed olivastra è una sorgente di afflizione per qualsiasi signora che ne sia affetta. Non è naturale, ed è generalmente dovuta all'accumulazione ed adesione di piccole scaglie dell'epidermide allo strato sottostante, nascondendo e soffocando così quella parte della pelle, il lavaggio non rimuove tale accumulazione, ed i tentativi di toglierla via per mezzo di strumenti chirurgici o soluzioni chimiche potenti sono troppo pericolosi per essere presi seriamente in considerazione. L'unico metodo innocuo che permette la rimozione dello strato esterno di epidermide morta si è l'impiego di un solvente blando vegetale, composto dei farmacisti sotto il nome di Cera Asepline, che agisce soltanto sui tessuti morti. Può applicarsi in qualunque tempo, ed è consigliabile di usarla liberamente all'ora di coricarsi, avendo cura di lavarla bene al mattino con acqua calda e sapone e di asciugare il viso strofinandolo lievemente con un asciugatoio morbido. Non si strapiori il viso nè si usino tovaglioli ruvidi.

3502

Recatevi a
NERVI
Stazione Climatica
di Fama Mondiale
presso Genova
Tutte le attrattive della Riviera
al "CASINO MUNICIPALE,,

CRISTALLI IODATI
COMPOSTI BATTISTA
LASSATIVO-DIURETICO-ANTIARTRITICO
Una bott. L. 4 - per posta L. 5 dal Cav. O. BATTISTA - Napoli

Appendice della *Stampa* (36)

La statua del Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

Ma Bel Danaro non si curava di quei rapidi commenti. Egli era intento a correre con tutte le sue gambe, dal sì erano di lunga vista, sgranchite, e rassodate. Ma non correva, così, per fare un esercizio ginnico: correva perchè pedinava, anzi, inseguiva, non vedeva, non sospettato, un gentiluomo.

Ora questo gentiluomo (chiamiamolo sempre così, per un eufemismo giustificato dal suo rango al grande e altezzoso signore) era il conte Amauri di Lorayden.

Perchè Bel Danaro si mise a seguire il conte di Lorayden?

Perchè il conte, che non andava se non a cavallo, era a piedi: tale circostanza aveva bizzarra a Bel Danaro, che non era uno sciocco, quantunque si sforzasse in tutti i modi di sembrarlo.

Ed anche perchè il giovane conte, il sinistro persecutore di Cocher di Pantin, l'uomo dalle azioni oblique e dai trabocchetti, oltre a procedere a piedi, procedeva a passo rapidissimo, quel passo che indica un importante affaccendamento in una persona per bene che per noia, per non dare spettacolo di sè ai passanti, non si mette a correre a perdifiato sulla pubblica via. E Bel Danaro, divenuto ad un tratto sospettoso, diceva fra sè:

— Perchè tanta fretta? Perchè così spiccata corsa?

Argomentando, sì, perchè si leggeva negli occhi, nei gesti, nel portamento di Amauri di Lorayden un'emozione straordinaria. Quel giovane signore disposto, che per solito sapeva così splendidamente padroneggiarsi, ora dava prova del tutto il suo animo in tempesta. Il suo volto appariva completamente sconvolto, [illegible] di quei volti austeri che denotano [illegible] e una straordinaria [illegible] altri termini, Lorayden, [illegible] fatto simile divenisse, in chi [illegible] guese vi stupiscono? Perchè in tale giorno, e non in altro, avete abbandonato la strada che vi era familiare, che vi era agevole?

Casualità? Coincidenza? «Combinazione», come dice il popolino, credendo di errare e non sapendo di dire una cosa profonda e giusta.

Ebbene, sì! Aramitilano che per «mero caso», Bel Danaro si mise a pedinare ostinatamente il conte di Lorayden. Anche lui, Bel Danaro, dopo alcuni minuti di cosiffatto inseguimento, si stupì di questa sua fantasia: se ne stupì, ma seguitò a far l'ombra di Amauri di Lorayden, che correva assorto e trafelato...

Il palazzo del sire di Croisenart, gran prevosto del re, era situato in fondo alla strada di Sant'Antonio. Quasi di faccia il monumentale portone di esso, ergeasi un formidabile arsenale di bonzesse: la Bastiglia Sant'Antonio, in cui grande incessa urgeva con tutta a sua tristezza su quel canto di Parigi.

Lorayden, sempre affaccendato, entrò in uno dei proletti nel severo palazzo.

Dietro di lui, quasi quasi, entrò Bel Danaro.

Entrò con risolutezza, con disinvoltura, come se non avesse mai fatto altro in vita sua.

Frattanto diceva tra sè:

— Il diavolo mi accechi se io, in questo momento, non commetto l'azione più insensata! Io, proprio io, nella dimora del gran prevosto!

In qualunque altro momento, avrebbe fatto un lungo giro per evitare quel palazzo, che agli occhi suoi rappresentava l'inferno visibile; ma ebbe affatto il pensiero di non entrarvi. Entrò, adunque, molto naturalmente, come se si fosse trattato di cosa preziabile.

Così naturalmente, che le guardie di servizio davanti al maestoso portone furono persuase che quell'uomo fosse il valletto che accompagnava, a pochi passi di rispettosa distanza, il conte di Lorayden.

Il conte montò la scalinata monumentale, in mezzo a parecchie persone che andavano e venivano avvaro stavolo

Cronaca Cittadina

La riunione del Consorzio nazionale
per biblioteche e proiezioni luminose

Sotto la presidenza dell'on. Danco, ebbe luogo ieri l'assemblea generale del benemerito Consorzio per biblioteche e proiezioni luminose, che nello scorso anno ha compiuto il primo decennio della sua vita feconda. Vi parteciparono il prefetto, comm. Verdinois, il commendatore Usseglio, per il sindaco, il conte prof. Stiattesi, provveditore agli studi, per il ministro dell'istruzione, il senatore Michele Bertetti, per le Opere pie di S. Paolo, l'avvocato cav. Anselmi, per la Cassa di risparmio, i ragionieri cav. Falco e cav. Torretta, il cavaliere Poesio, i commendatori Ajello e Perrucati, il maggiore Mosso, il prof. Perino, il cav. Morselli, il cav. dott. Zucchi, l'avv. Ilengli, etc. L'on. Danco iniziò la seduta assistendo gli ottimi risultati dell'istituzione ed inviando un caloroso saluto a S. E. Boselli, presidente dell'assemblea fin dalla fondazione. Dopo di che la signora Edegarde Occelli lesse, a nome del Consiglio direttivo, una chiara relazione sull'opera svolta e da svolgersi dal Consorzio, ponendo specialmente in evidenza il suo indirizzo patriottico, le larghe oblazioni ricevute, le quali permisero di aumentare il patrimonio del Consorzio. In seguito il cav. rag. Falco diede lettura del conto consuntivo 1916, che venne approvato ad unanimità. Procedutosi poscia alle elezioni di due consiglieri, vennero rieletti il cav. Pasquali e l'avv. Salina. L'assemblea si chiuse con un telegramma a S. E. Paolo Boselli.

L'assemblea dell'Unione Elettorale Cattolica

Ieri, nel salone della Giunta diocesana, ha tenuto l'adunanza generale annuale l'Unione Elettorale Cattolica. Presiedeva l'avv. Carlo Torriani, in qualità di presidente regionale della Gioventù C. I. Dopo le relazioni dell'avv. comm. Bricarelli e del barone comm. Romano Gianotti sulla attività svolta dal Comitato elettorale nel 1916, si accese una viva discussione su varie riforme da apportarsi al regolamento interno del Comitato stesso. Quindi i consiglieri comunali presenti marchese comm. Corsi, avv. cav. Barberis, conte Olivieri di Vernier, avv. Fino, marchese avvocato Invrea, cav. Zaccone, fecero relazione del loro operato in Municipio, nella rappresentanza dei cattolici organizzati.

Furono accolte con speciale soddisfazione le dichiarazioni dell'avv. Barberis e del cav. Zaccone sulla questione degli approvvigionamenti, dell'avv. Fino sulla indennità agli impiegati municipali, del cav. Zaccone sull'ottimo ristabilimento della distribuzione viveri a domicilio. Venne pure deliberato di riconvocare l'assemblea entro l'aprile e, in seguito, molto più frequentemente che pel passato. La seduta terminò con la elezione del nuovo Comitato elettorale nelle seguenti persone: avv. Bricarelli, march. Crispolti, G. Collo, Enrico Roja, cav. Rameiti, B. Balbardo, barone R. Gianotti, P. Maggia, F. Pescarolo, L. Pisani, prof. Roccati, avv. Rondolino, G. Osella, avv. Zoppi, C. Valperga.

L'encomio solenne ad un ufficiale torinese

Al sottotenente di fanteria Osvaldo Germanetti, nostro concittadino, fu dato con decreto luogotenenziale un encomio solenne per i fatti precisati nella seguente motivazione:

«Venuto a conoscenza dell'attacco di sorpresa contro un reparto posto avanzato, si offriva spontaneamente di recarsi alla ricerca dell'ufficiale comandante il detto posto e che si sapeva rimasto con pochi uomini; con fermezza frutteneva alcuni soldati che ripiegavano e li portava nuovamente sulla posizione, permanendo poi tutta la notte a protezione della destra della posizione stessa».

Seguendo la Cronaca

L'ALBERGO QUIRINALE DI ROMA

Durante la guerra questo cosmopolitissimo Albergo pratica prezzi di pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni, pur mantenendo il suo abituale *comfort*.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Oggi: LA TROVATELLA
con la celebre MARY PICKFORD

Le grandi Case americane di «films» stanno affrettando i nostri pubblici con lavori degnissimi. Essa si sono raffinate nei loro soggetti e ne presentano di interessantissimi dal lato drammatico, che sono nel tempo stesso teatralissimi e altamente educativi. Questo genere di «films» è assai desiderato dalle famiglie, che amano gli spettacoli divertenti, di quali si possano tranquillamente portare i ragazzi e i giovinetti. E anche sotto questo aspetto *La Trovatella*, della *Famous Players* è una «film» indovinatissima, che incontrerà il generale consenso e l'unanime applauso. Essa è avventurosa, incatena l'attenzione, tocca il cuore. Tutti accorreranno a vederla e la gusteranno come si gusta un bellissimo racconto. Lo spettacolo del *Salone Ghersi* metterà così a tutti una folata d'aria buona nel cuore. Oggi la *première*, che sarà un grande successo.

Questa Sera al "Varietà Miffati"
Serata d'Onore della "Krameritz"

La giovane «stella» è stata una vera rivelazione, e tutte le sere ottiene un successo veramente strepitoso. La *Krameritz* è un'artista veramente moderna per il suo brillante eclettismo. Essa tratta il genere comico e il genere serio, danza, canta, è misurata, scarnata, vivace, elegantissima, e ha conquistato posto tra le maggiori «stelle» del varietà. Stasera si produrrà in diverse novità e indosserà nuove *toilettes*. Continua il gaio successo del comicissimo *Buonvoglio*. Egli pure, stasera, farà sfoggio di un nuovo repertorio, assai guaioso. Anche la «troupe» allegrina *e Sig Tallar*, celebri saltatori, strappa veramente grandi applausi coi suoi individuali esercizi. Altri 15 «numeri» di canto, danza, varietà, *humour*, ecc., completano l'attuale grandioso programma. Domani, festivi, quattro interessanti debutti.

Il Cav. Armando Falconi

interpreterà oggi per la prima volta al *Cinema Teatro Vittoria* in unione a tutta la primaria Compagnia Drammatica di

Tina di Lorenzo

la seconda brillantissima commedia *I Fioretti di San Francesco*. Vivissima è l'attesa per questa première ed i numerosi ammiratori del fine e simpatico comico non mancheranno di accorrere ad applaudirlo.

L'Esposizione Raemaeckers

dei quadri della guerra è da ieri inaugurata e visibile *gratuitamente* al pubblico in apposita Sala al *Cinema Vittoria*.

"La Gioconda" con la "Makowska"
Oggi allo SPLENDOR

E oggi che sarà finalmente soddisfatta l'attesa del pubblico per questa artistica *première*. La tragedia di *Gabriele D'Annunzio*, fascinosamente intessa di musica dalla *Casa Ambrosio*, sarà interpretata da *Elena Makowska*, una delle attrici predilette degli spettatori.

"MANI NELL'OMBRA"

E' il titolo del potente dramma a colori della *Casa Pathé*, interpretato dai migliori attori francesi, che si proietta soltanto oggi e domani al *Cinema Italia*, dovendo mercoledì andare in scena: *Figlia della tempesta*, lavoro teatrale della *Gladiator Film*, interpretato dalla *Manetti*, Prima visione per Torino.

Oggi al "CINEMA ROYAL"
"Madame Tallien" con "Lyda Borelli"
La prova generale di ieri

Nell'elegante *Cinema Royal*, in via Roma, ieri mattina ebbe luogo la prova generale di questa spettacolosa *film* della *Cines*: spettacolosa per il soggetto, per la messa in scena, per l'esecuzione dell'interprete principale, *Lyda Borelli*, per il movimento delle masse, per la fedeltà storica e la magnificenza dei costumi. Assisteva un pubblico eletissimo d'invitati. Autorità civili e militari, magistrati, belle signore, il grandioso lavoro, in un proloco e quattro parti, fu accolto dalla generale ammirazione ed era un coro generale di lodi per la mirabile ricostruzione dei giorni più drammatici della Rivoluzione francese.

Il "realista" contro i "sanculotti"

Scoppiata la rivoluzione che sconvolse terribilmente la società francese, la quale dalle frivolezze si vede improvvisamente precipitata in un baratro di sangue, di odii e di vendette, la bellissima marchesa di Fontenay, la futura *Madame Tallien*, fugge a Bordeaux, dove la raggiunge il suo amante Jean Guery, un realista audace che giuoca arditi burle ai «sanculotti» e allo stesso Robespierre. La marchesa lo nasconde, e una volta di più i «sanculotti» perdono la traccia di quello che è soprannominato l'«inafferrabile».

L'arrivo dell'"inafferrabile"

A Parigi, Robespierre domina dispoticamente col terrore. Tallien, gli dà ombra ed egli lo manda a Bordeaux a provocare altre stragi. Ma Tallien ha modo di conoscere la marchesa di Fontenay, s'innamora e l'amore gli suggerisce più miti propositi. Guery è scoperto e arrestato, ma la marchesa, con uno stratagemma e per mezzo di Tallien, lo salva. Tallien, caduto in sospetto, è chiamato a Parigi da Robespierre a scolparsi. La marchesa di Fontenay lo segue.

Il duello tra la Marchesa e Robespierre

Ed a Parigi il tragico duello incomincia tra la marchesa e Robespierre. Duello a morte. Il tiranno ha notizia di un convegno di cospiratori; li fa sorprendere: Guery e la marchesa vi si trovano; nessuno dei due sfuggirà alla ghigliottina. Ma Tallien veglia. E quando capisce che sta per perdere la donna adorata, e che Robespierre non solo gli ha tagliata la strada al potere, ma lo colpisce sino in fondo nel cuore, tutta la audacia, tutto il coraggio gli fiammeggiano nell'animo forte.

"Presidente di assassini, dammi la parola!"

Ed eccoci alla drammatica seduta della Convenzione, la più tragica delle sedute parlamentari che si siano mai svolte. Tallien sfiderà Robespierre con un coraggio inaudito, con una irruenza terribile. Lo accusa di voler essere un nuovo Cromwell. L'odio compresso contro il tiranno esplode in tutta l'assemblea; non lo lasciano più, dacchè uno ha osato accusarlo. Il pallido dittatore è violentemente investito da tutte le parti, e il presidente dell'assemblea non lo lascia parlare per difendersi. Allora egli scatta nella celebre invettiva: «Presidente di assassini, dammi la parola!» e balza alla sbarra. Ma è troppo tardi. La reazione avrà per lui e per i suoi amici il suo epilogo sinistro sotto la lama lucida della ghigliottina.

LYDA BORELLI

La bellissima attrice ha impersonato la protagonista in modo superiore ad ogni aspettativa. Essa è una vera rivelazione. La massa in scena è qualche cosa di veramente spettacoloso, di colossale. La ricostruzione della seduta della Convenzione è impressionante: si è realmente soggiogati dal violento dibattito delle grandi figure storiche che, per un meraviglioso effetto di magia, sembrano rivivere sulla tela a darci le ansie e gli spasimi di quella giornata epica, che chiuse una delle epoche più sanguinose della storia.

Oggi la *première* al *Cinema Royal*. Il primo spettacolo avrà inizio alle ore 14,30 precise.

Le Conferenze di ieri

Dinanzi a numeroso pubblico il prof. Adolfo Colombo ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: *L'Inghilterra nel Risorgimento*.

L'oratore ha messo in rilievo l'influenza che ebbe Mazzini nello stringere legami intellettuali fra le due nazioni e come dopo Novara il Piemonte abbia trovato nell'Inghilterra gli appoggi morali che non mancarono neppure più tardi. Secondo l'oratore, l'amicizia inglese si è trasformata ora in una fratellanza d'armi e l'Inghilterra non tende a dominare l'Europa, ma anzi a liberare le nazionalità oppresse ed a redimerle. Nessuna Potenza si trovò più impreparata di questa nell'attuale terribile conflagrazione: ha dovuto compiere sforzi incredibili; ha resto tradizioni secolari; tutto ha gettato perchè la bilancia penda dalla parte dell'Intesa. Le sue risorse inesauribili — conclude — sono con gesto cavalleresco e con disinteresse, poste a vantaggio dei deboli, ed essa appresta il sicuro trionfo finale nei decisivi campi di battaglia.

Il prof. Emilio Ferrando ha parlato dell'«Opera della Marina italiana in Grado redenta». L'oratore ricordò la storia di questa antica e italianissima città ricostruita dall'Austria per speculazione capitalistica a danno dei suoi ricchi ozii. Narrò che quando Grado non era ancora redenta, la popolazione osò inalberare il vessillo tricolore sul campanile della chiesa e non fu abbassato malgrado le intimidazioni e le violenze. La seconda parte della conferenza fu illustrata le opere di assistenza civile e di redenzione compiute dalla Marina italiana in favore della popolazione di quella plaga.

La nostra guerra sul mare

Per iniziativa del Comitato di Preparazione, e sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina e del Sindacato dei Corrispondenti, il tenente avv. Mario Sobrero terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «La nostra guerra sul mare».

La conferenza, per inviti, che si potranno ritirare presso le suddette Associazioni, avrà luogo domenica mattina, 18 corr., nel Salone Ambrosio.

Cospicua elargizione

Un'egregia persona già altamente benemerita per precedenti generosissime elargizioni ad istituti cittadini ha consegnato personalmente al sindaco conte Teofilo Rossi la somma di lire diecimila per la sottoscrizione municipale «Pro Famiglie del Soldato».

Il generoso oblatore vuole serbare l'incognito e il sindaco, pur rispettando la sua volontà, gli tributa un pubblico vivissimo ringraziamento, anche a nome della Commissione municipale di assistenza.

Per i figli dei soldati privi d'assistenza materna

Ricoverati a Villa Maria e a Villa Beria, anche quelli nuovi sono permesse cospicue elargizioni in denaro e materiale:

Dalla Società Anonima Italiana Cozzani, trasmesse dal presidente avv. Leone Levi, L. 700 — Dalla signora Teresa Maria-Depay L. 200 — Dal dott. Mario Cavalchini L. 50 — Dalla signora Elena Cavalchini-Maria L. 50 — Dalla contessina Louise Maggiolini L. 100 — Dalla signora Gonzalino, a mezzo di Valentino Cavandoli, L. 50 — Dal cav. Alessandro De Benedetti e signora L. 50 — Dal maestro Leone Wingarten L. 100 (contr. mensile) — Dalla società Jachia L. 40 (contr. mens.) — Da Luisia Emma Adelina Bresso L. 20 (contr. mens.) — Da Tarcisio Travaglio L. 20 (contr. mens.) — Dott. Luigi Gipola L. 20 (contr. mensile) — Rosetta Sacerdote-Fubini L. 20 (contr. mens.) — Da Giacomo e Francesco Pescarolo L. 50 — Federico Comollo, da Londra, L. 10 — Dalla signora Personalia Peyla-Maffei, per onorare la memoria di Nestore Peyla, L. 50 — Dalla dottoressa Grazia Nesi, in memoria della sua cara Sansone Rachi, L. 20 — Dalla signora Luisa Sacerdote-Fano, in memoria della nuora signora Sacerdote, L. 20 — Dall'avv. A. Toso L. 10 — Dal ragioniere Odolico L. 10 — Da Angela Odolico L. 10 — Da Olga Vimatini L. 5 — Dalla signora Dice Morpurgo L. 30.

In materiale gli Ospizi hanno ricevuto da un gentile signore, che vuol serbare l'incognito, un quintale di cotonine bianche — Da un altro benefico una persona mercatura di stoffe a maglia — Da Adele Jona vaccolta pels di cane lanosi da lei e tre nipotini — Da Olga Favia e Carla Bay un pair e pajamas — Da Emilia Orsini un mantello

La questione degli insegnanti supplenti
delle scuole medie

L'on. Casalini aveva chiesto al ministro della pubblica istruzione se intenda prendere qualche provvedimento a favore del profittevoli supplenti delle scuole medie, tenendo conto del lodevole servizio da essi prestato e delle aspirazioni da essi manifestate in molteplici occasioni. L'on. Rodi, sottosegretario di Stato, ha risposto osservando che, a sistemare la condizione dei supplenti delle Regie Scuole medie e normali si provvide con l'art. 47 della legge 16 luglio 1914, in base al quale venne riconosciuto il diritto all'assunzione in ruolo a moltissimi di essi, in deroga al principio generale che impone il concorso per entrare nei ruoli del personale insegnante governativo. Fu quella una benevole concessione fatta ai supplenti, che per l'utilità che possedevano e per il servizio prestato meritavano un tale favore, e larga e benevola ne fu l'applicazione. Parecchie difficoltà di vario ordine si opponevano ad un altro temperamento di favore per gli attuali supplenti. Basta accennare che, se per l'interesse supremo dello Stato fu emanato il provvedimento di sospensione di concorsi per tutti i posti vacanti nelle Amministrazioni dello Stato, non sarebbe giustificata una deroga a tale principio, la quale turberebbe in sostanza a favore di una sola categoria di funzionari provvisori nominati dallo Stato, frascurando tutte le altre della pubblica Amministrazione. Non sarebbe inoltre nè equo, nè giusto che gli attuali supplenti occupassero tutti i posti di ruolo vacanti a danno dei giovani laureati, i quali attualmente alimentano la loro vita per la patria, e sperano, ed hanno ragione di sperare, di poter a guerra finita cimentarsi al concorso per riprendere le loro occupazioni civili. D'altra parte, i concorsi sono sospesi; come si è detto fino a contraria disposizione, ed è ad augurarsi che sia revocato quanto prima il divieto di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale citato, per dar diritto ai supplenti meritevoli di entrare a far parte, mediante il concorso, del personale di ruolo».

La Carità del Sabato
Offerte ricevute nella settimana
dal 4 al 10 Marzo 1917

Per una preghiera alla Ss. Vergine della Consolata, affinchè continui la protezione alla mia famiglia, F. G., L. 0,50 — La piccola Olga per una madre con bimbi, 0,50 — T. C., 1 — Mia offerta d'ogni martedì in segno di fede e di devozione a Sant'Antonio da Padova, 1 — Mia offerta d'ogni venerdì per fede e devozione a Gesù Crocifisso, 1 — Pro trapiem Ion confidere, 1 — Mia offerta d'ogni venerdì ai poveretti con preghiera a Sant'Antonio di Padova, cart. 52, 1 — Mia offerta d'ogni venerdì ai poveretti con preghiera a Gesù Crocifisso, cart. 12, 1 — Come da promessa fatta a Sant'Antonio per il mese di febbraio per una povera vecchia con figlia ammalata, perchè presti l'aiuto che mi conservi in salute la mia famiglia e che Sant'Antonio continui ad aiutarmi, 1,50 — Offerta d'ogni mese per tutta la durata della guerra, implorando grazia a Sant'Antonio, Amelia, 5 — Ad una famiglia bisognosa affinchè preghi per i nostri cari defunti. M. B., 5 — Ad una povera madre di famiglia per grazia ricevuta da S. Sebastiano Valfrè, invocando sempre dal miracoloso Santo la sua protezione, R. C., 5 — Ad una povera vecchia sola, bisognosa ed inferma, affinchè la nostra buona maestra impieri dal Signore fede che convertito e sereno riceni alle sue occupazioni, 7 marzo 1917, 5 — Ad una povera donna con bimbo ammalato, U. F. E., 10 — Per famiglia bisognosa che abbia il padre in trincea, 25 — La piccola Cristina, implorando una preghiera per i suoi, 25 — per una mamma bisognosa con bimbi, 10 — Ai poveri di Sant'Antonio, perchè ci dia la salute a me ed alla mia famiglia, ci salvi dalle disgrazie e ci faccia vivere a lungo finchè la mia bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. G., 20 — A. O. A., 15 — M. Tesia, 40. — Totale L. 160,50.

Concerto a favore degli ex-prigionieri ed irredenti

Sotto gli auspici del Comitato studentesco della «Dante Alighieri», nella sala dell'Università popolare (via Rossini, 18), gentilmente concessa dal sindaco, mercoledì, 14 marzo, alle ore 21, avrà luogo un concerto a favore degli ex-prigionieri ed irredenti.

Al trattenimento, organizzato dall'Accademia musicale «Avvenire» prenderanno parte: la maestra di piano signora Vincenzina Rebaudi e il prof. L. De-Paoli di violoncello, M. Scaglia di violino, O. Voglioitt di piano ed altri distinti artisti.

La mortale disgrazia d'un soldato

Nel pomeriggio di ieri un grosso camion automobile, segnato col numero 53-3069, al servizio di una ditta di trasporti, percorreva corso San Martino quando andò ad urtare contro un albero del controviale. Sul camion stava un soldato territoriale, certo Pietro Croce, il quale dall'urto veniva sbalzato al suolo, ove giaceva gravemente ferito al capo. La Croce Verde, a mezzo di lettiga, lo trasportò all'Ospedale Militare, ove giunse cadavere.

Un ufficiale di passaggio sul posto constatò il conducente del camion alla stazione dei carabinieri per gli schiarimenti del caso.

Incendio

Nella fonderia esercita dal sig. Carutti Ugo e Comp., in corso Moncalieri n. 15, per eccessivo riscaldamento di una canna di un forno per la fondita del bronzo, s'incendiava una trave che appoggiava sulla parete della cucina stessa. Il dott. Bracco, che transitava per detto corso, accortosene per il fumo che ne usciva, ne diede telefonico avviso alla caserma Fontane, donde si recarono prontamente sul posto due distaccamenti di pompieri i quali, agli ordini del t.f. da ufficiale di servizio, in circa un'ora di lavoro spensero il fuoco, che già erasi propagato al tetto distruggendone circa 50 mq. Il danno è di circa 1500 lire ed è coperto da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine i soliti agenti della forza pubblica.

Due arrestati

Certo Gambellotti Ida e Facchinetti Emilia informarono la Questura che l'altra sera si incontrarono in due giovanotti i quali le invitarono ad accettare momentaneo ospitalità in una camera d'affitto in via Chivasso n. 6. Esse accettarono l'invito, ma giunti nel luogo indicato i due scoprirono l'intenzione che il avevano guidati, quella cioè di derubarle del denaro che possedevano: L. 40; il che poterono effettuare mediante minaccie avvalorate da una rivoltella. In seguito alla denuncia il Commissariato di Borgo Dora riuscì a stabilire che i due bricconi sono certi Siberti Felice, d'anni 24, e Gorietta Paolo, d'anni 21, entrambi operai militarizzati ed ammogliati, Ahora, latitanti.

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scalpello nell'abitazione del portinaio della casa N. 6 di via Monte di Pietà e vi rubarono diversi oggetti d'oro del valore di L. 670, 320 lire in denaro, calzature, ecc. Per furto di un bicicletta in danno di Mastorini Duilio fu arrestato certo Rossi Donato di Michele, d'anni 22.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Malusardi. — Ore 20,30: *La Vergine dell'Adelfia*, operetta in 3 atti, di C. Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Emma Gramatica. — Ore 20,30: *Le maschere libere*, commedia in 3 atti, di Marco Praga. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia dell'op. «Grand Guignol», diretta da Alfredo Salvati. — Ore 20,30: Un concerto in un manicomio — Paese in rivolta — Come si muore. — Scena d'amore di Dalia Bianca Salvati. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maestro Parigi. — Ore 20,30: Dell'op. in 3 atti, di Dall'Argine. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI. — (Camp. Testa-Rosellì). — Ore 20,30: *Gioia e Sole* non, commedia brillante. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GARIBALDI. — [illegible] — Ore 20,30: Grande spettacolo di varietà. — Ingresso [illegible]

CONCERTO VARIETÀ. — [illegible] — Chiuso il 15 e 16.

Il nazionalismo in musica
Giacomo Orefice al Liceo Musicale

Il maestro Giacomo Orefice volle ieri, in una riuscita «matinée» a beneficio dell'«opera pro indumenti soldati», che animò di un bel pubblico il salone del Liceo Musicale Verdi, spiegarsi come egli intenda il nazionalismo in musica. E cercolo in due conferenze di tre buone paginie musicali di A. Scarlatti, del Couperin e dell'Haendel, e — ciò che vale anche meglio — confortò le sue asserzioni di nazionalismo con la virtù dell'esempio proprio, facendoci udire inediti suoi componimenti per pianoforte.

In sostanza il maestro Orefice volle convincerci che volere restringere l'arte nostra musicale entro le sterilità della tradizione è incappare di proposito in libertà di movimenti, è tarparle le ali, specialmente quando queste tendenze urtano fra loro in special modo in quel campo melodrammatico in cui l'Italia vanta un assoluto primato. Chi infatti nel nome del nazionalismo ingeggia alla declamazione Monteverdiana non si mette in contraddizione con colui che, con uguali intendimenti di italianità, oltre tutti i suo ingegni alla sensuale melodia diffusasi fra le opere teatrali dalla fine del '700 in poi? I caratteri musicali di una nazione — dice il maestro Orefice — non sono affatto patrimonio esclusivo sua più di quanto non siano suo privilegio la logica, l'attività industriale ed artistica. La sola canzone, che ha le radici nell'anima del popolo, e da esso nasce e tra esso si diffonde, può vantare un carattere nazionale; non la musica, che subì un'elaborazione scientifica. I caratteri delle diverse musiche si compenetrano, influiscono gli uni sugli altri, e un arido protezionismo non giova ad altro se non a paralizzare quell'attività, quell'energia, che ha d'uopo continuamente di ravvivarsi attingendo a nuove fonti, pure conservando sostanzialmente caratteri suoi. Quel senso di ordine e di euritmia che divenuto legge nelle vibrazioni di ogni corpo sonoro crea l'accordo perfetto, sia come il modello per cui diventi funzione di ogni passo e di ogni scuola, onde queste siano come altrettante note individuali e caratteristiche, ma vibranti concordi, come le tre note dell'accordo perfetto, nell'armonia dell'universo.

E chi non potrà convenire in quanto il maestro Orefice affermò? Noi anzi crediamo che — a parte la buona cosa che il conferenziere espose altrettanto bene — non fosse davvero necessaria tale conferenza. «Je prends mon bien où je le trouve» fu la massima costante de' nostri migliori compositori: nessuno più di luminosissimo esempio lo stesso Verdi: ancora ieri, in un'esecuzione vibrante e nitida e colorita di Tina Cavenago ammiravamo in alcune composizioni del Da Venezia ed in una superba sonata per pianoforte del Frugatta, spesseggiare le qualità migliori dell'arte nostra con altre di oltr'Alpe; e lo stesso maestro Orefice, facendoci udire quella «campagna grigia» tutta penetrata dell'accorato senso di melanconia che si diffonde dal piano elementino e squallente, su cui, come un raggio sottile di speranza, scheggia di sta le ombre un sole smorto, non ci faceva pensare ad un'altra «campagna triste» il cui de' nostri più squisiti impressionisti: Giovanni Rinaldi?

Le composizioni, che l'Orefice ci fece gustare sue, in una buona esecuzione pianistica, confermano tutto il valore del musicista. Succose e vibranti pannellate; brevi poesmi di grazia e di freschezza, rivelanti un'anima sensibile, raccolta, schivo da quanto non corrisponda ad un sentimento intimo. Musica visiva, direi; cioè musica suscitata quasi sempre da un'emozione visiva, che s'è venuta lentamente elaborando: musica di colore, spesso — ed è dove ci piace di più — tersa in una gamma delicata di toni madreperlacei.

A tale stregua di nazionalismo diamo noi pure all'Orefice l'applauso, di cui fu largo a lui il pubblico.

Stato Civile di Torino
13 Marzo 1917:

NASCITE: 11, cioè maschi 9, femmine 2.

MATRIMONI: Cossa-Torro Valentino Giacomo con Donasi Maria vedova Donetti.

MORTI: Tortora Felice, di anni 6, da Torino, scolaro, via Romagnano, 18.

Rabbuna-Roch Giuseppe, di anni 83, da Usseglio, cameriere.

Cattari Giovanni, di anni 60, da Borzolo, mezzicante, via Gen. Domenico, 12.

Bellino Maria ved. Bellino, di anni 71, da Locana, casalinga, via Valprato, 56.

Omodeo Giuseppe, di anni 84, da Bastiglione, muratore, via Montemagno, 29.

Tasciaferri comm. Alessandro, di anni 80, da Torino, pensionato governativo, via Ospedale, num. 45.

Neirotti comm. Baldassarre, di anni 23, da Torino, insegnante, via Brera, 3.

Orindotto Felice, di anni 29, da Sally (Svizzera), soldato.

Testa Luigia ved. Mazzoni, di anni 75, da Torino, casalinga, via Cesana, 69.

Capellaro Giovanni, di anni 38, da Monsrando, muratore.

Barbero Teresa ved. Trasinni, di anni 76, da Bra, setaia, via Porta Palatina, 29.

Novara Tancredi, di anni 67, da Torino, commesso viaggiatore.

Cassar Angela, di anni 15, da Torino, studentessa, via Principi d'Acaia, 29.

Sorbo Angela, di anni 39, da Buenos Ayres, setaia, via Rivara, 36.

Ropetto Caterina ved. Ferraro, di anni 39, da Torino, pensionata, via Bardo, 11.

Cappello Camillo, di anni 29, da Clavieres, soldato.

Pasta Ottavio, di anni 29, da Torino, soldato.

Santi Pietro, di anni 74, da Torino, commerciante, via Papacino, 3.

Totale: 19, di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc., 6; non residenti in questo Comune 3.

Stamane, alle ore 3, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

SEIRA PIERINA nata GIOIA

d'anni 38

Il marito ENRICO col figli: GIUSEPPE, ANNITA e CESARE;
la mamma GIOIA QUENTINA;
i fratelli: GUIDO, CAROLINA, AMALIA, LORENZO, OTTAVIO, PACIFICO ed ETTORE;
e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9,30 di martedì, 13, a Trivero Mattice.

Ponzano, 11 marzo 1917. 000

Ieri, alle ore 9, dopo lunga malattia, spirava cristianamente

Santi Pietro Ernesto

I congiunti e parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 14,30 di oggi, 12 corr., partendo da via Papacino, N. 3.

(Pompe Funebri Genta)

La SOCIETA' ANONIMA ELETTRICA ALTA ITALIA partecipa con vivo rimpianto la perdita, avvenuta il 9 corrente a Bordighera, dell'

Avv. Giacomo Antonio Ferrero

Sindaco della Società.

Rapita all'immenso affetto dei suoi genitori da crudelissimo morbo, mancava ai vivi, stamane, alle ore 4,40

Angiola Maria Cassano
d'anni 15

Studentessa nel R. Istituto Tecnico

Il padre FELICE CASSANO, Commerciante; la madre RINA APPIOTTI; la zia MARIA VITTORIA CASSANO; il padrino Dott. ANGELO APPIOTTI; le zie, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 12 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Principi d'Acaia, N. 28.

Serva il presente di ringraziamento a quelle buone persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 11 marzo 1917.

(Pompe funebri Genta)

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT"

per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri, ABITAZIONI, ecc. 1460

USATE
esclusivamente
lampade Philips
FABBRICAZIONE
:: :: OLANDESE :: ::
Stabilimenti ed
EINDHOVEN (Olanda).

A tutti coloro che prendono l'olio di fegato di merluzzo
A tutti coloro che non possono prendere per ripugnanza
A tutti coloro che dovrebbero prenderne

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 [illegible]

"F.I.A.T."
Fabbrica Italiana Automobili Torino
Società Anonima
Capitale versato L. 34.000.000
SEDE IN TORINO

Convocazione di Assemblea Ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati per il giorno 29 marzo 1917, ore 14.30, nel Salone della Camera di Commercio ed Industria di Torino (via Ospedale, 28), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1916;
3. Riparto utili;
4. Nomina di due Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione della loro indennità.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza del numero legale, i Signori Azionisti sono convocati, senza altro avviso, per il giorno 29 marzo 1917, alle ore 14,30, nello stesso luogo e con il medesimo Ordine del Giorno, e l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno fare il deposito delle Azioni entro il giorno 22 marzo 1917, presso uno dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
Credito Italiano — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
Banca Italiana di Sconto — Sede di Torino, Milano e Genova.
Banca Fratelli Ceriana — Torino, via Lagrange, 3.
Banca A. Grasso e Figlio — Torino, via Santa Teresa, 14.

Torino, 11 marzo 1917.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

COMPERA AL MASSIMO
[illegible] via Carlo Alberto, 6. Tel. [illegible]

Oggi ad ore 15,30 e ad ore 21
ed ogni giorno collo stesso orario
fino a Venerdì 16 Marzo
Grande Vendita al Pubblico Incanto
di Quadri antichi e moderni, Bronzi, Miniature, Smalti, Maioliche, Porcellane, ecc.
all'HOTEL VENEZIA
Via XX Settembre
a cura della Galleria Bollardi
(di R. Bollardi & C. Borgonuovo, 6, Milano)

Vengono offerti:
OPERE ANTICHE di sommo pregio, di Van Dyck, del Garofalo, del Longhi, del Guardi e di altri artisti e scuole famosi.
LO «STUDIO» DI ERNESTO SERRA, l'illustre pittore piemontese, comprendente quadri già premiati in Esposizioni, studi, bozzetti ed una serie inedita di splendidi paesaggi.
QUADRI MODERNI, determinanti il carattere e l'indirizzo pittorico dei singoli artisti, di M. Bianchi, Laurenti, Fragiacomo, Mid-Zanetti, Zanetti-Zilla, F. P. Michetti, Irolli, Zagnoldi, P. Marioni, Marius Pictor, A. Villa, Ravà, A. Mancini, Bonivento, Sartorelli, Paoletti, ecc.
UNA COLLEZIONE «unica» di ANTONINO LETO.
I 12 PANNELLI, inneggianti alle gloria della lavoro moderno, che PIERETTO BIANCO eseguì per la X biennale veneziana.
BRONZI ORIGINALI di VINCENZO GEMITO, nascenti dalla speciale Fonderia Gemito a Napoli — e dei quali la Galleria Bollardi ha l'incarico esclusivo per l'alta Italia, e dei prof. De Carolis, uno dei più forti ed espressivi scultori italiani. 4158
La vendita ha luogo a qualunque prezzo ed al miglior offerente.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale
PARAGONATE E GIUDICATE

Questi per digerire prende Pillole, Cachets, Sciroppi, Droghe. Vedete com'è magro.

Quest'altro prende ad ogni pasto 2 Pastiglie di Carbone di Belloc. Guardate

ULTIME NOTIZIE

Bagdad conquistata
dalle truppe britanniche

LONDRA, 11 (Ufficiale).

Le truppe britanniche si sono impadronite stamane di Bagdad.

(Ag. Stefani).

La rapida marcia del Corpo di spedizione anglo-indiano agli ordini del generale Maude lungo il Tigri, marcia proseguita con successo fin sotto Kut-el-Amara; il passaggio del fiume a monte e a valle di questo campo trincerato; la conquista di Kut-el-Amara, e la poca o nessuna resistenza opposta dai turchi intorno alle rovine di Ctesifonte, avevano fatto prevedere la sorte di Bagdad.

La caduta di Bagdad, per quanto abbia una rilevante importanza militare, ne avrà una morale ancora maggiore per la Germania, perchè questo nome rievoca tutto un programma di espansione in Oriente, perseguitò dai tedeschi e messo in attuazione nella guerra attuale coll'apertura del cosidetto corridoio attraverso i Balcani, che avrebbe dovuto condurre da Amburgo a Bagdad. Sono di ieri le considerazioni, che su questo piano fece il nostro critico militare, nella previsione della caduta di Bagdad in mano degli inglesi. Per comprendere l'importanza della regione conquistata dall'esercito britannico, basta accennare al fatto che il dominio di Bagdad è considerato indispensabile per mantenere le comunicazioni fra i quattro mari circostanti: Mediterraneo, Mar Nero, Caspio e Golfo Persico. A ciò aggiungasi che a Bagdad fa capo la navigazione a vapore sul Tigri, che congiunge Bagdad a Bombay. La città, che sorge sul Tigri, fu già capitale splendida di un califfato arabo e si trova a poca distanza dai luoghi dove un tempo esistevano la greca Seleucia e la persiana Ctesifonte. E' molto decaduta da quando si trova sotto la dominazione dei turchi, benchè sia rimasta una città araba per eccellenza, e capoluogo di una vasta provincia, o vilajet, dell'Impero ottomano. Questa provincia comprende l'antica Babilonide e parte del Gezireh; ha un'area di 141.200 kq. ed una popolazione di 850 mila abitanti, quasi tutti nomadi, divisi nei sangiaccati di Bagdad, Anmarra, Hillah e Kerbela. La città insieme coi dintorni conta 145 mila abitanti, una strana mescolanza di arabi, curdi, persiani, turchi, con 7000 cristiani e 52.000 ebrei.

La rapida marcia del Corpo di spedizione anglo-indiano agli ordini del generale Maude lungo il Tigri, marcia proseguita con successo fin sotto Kut-el-Amara; il passaggio del fiume a monte e a valle di questo campo trincerato; la conquista di Kut-el-Amara, e la poca o nessuna resistenza opposta dai turchi intorno alle rovine di Ctesifonte, avevano fatto prevedere la sorte di Bagdad.

La caduta di Bagdad, per quanto abbia una rilevante importanza militare, ne avrà una morale ancora maggiore per la Germania, perchè questo nome rievoca tutto un programma di espansione in Oriente, perseguitò dai tedeschi e messo in attuazione nella guerra attuale coll'apertura del cosidetto corridoio attraverso i Balcani, che avrebbe dovuto condurre da Amburgo a Bagdad. Sono di ieri le considerazioni, che su questo piano fece il nostro critico militare, nella previsione della caduta di Bagdad in mano degli inglesi. Per comprendere l'importanza della regione conquistata dall'esercito britannico, basta accennare al fatto che il dominio di Bagdad è considerato indispensabile per mantenere le comunicazioni fra i quattro mari circostanti: Mediterraneo, Mar Nero, Caspio e Golfo Persico. A ciò aggiungasi che a Bagdad fa capo la navigazione a vapore sul Tigri, che congiunge Bagdad a Bombay. La città, che sorge sul Tigri, fu già capitale splendida di un califfato arabo e si trova a poca distanza dai luoghi dove un tempo esistevano la greca Seleucia e la persiana Ctesifonte. E' molto decaduta da quando si trova sotto la dominazione dei turchi, benchè sia rimasta una città araba per eccellenza, e capoluogo di una vasta provincia, o vilajet, dell'Impero ottomano. Questa provincia comprende l'antica Babilonide e parte del Gezireh; ha un'area di 141.200 kq. ed una popolazione di 850 mila abitanti, quasi tutti nomadi, divisi nei sangiaccati di Bagdad, Anmarra, Hillah e Kerbela. La città insieme coi dintorni conta 145 mila abitanti, una strana mescolanza di arabi, curdi, persiani, turchi, con 7000 cristiani e 52.000 ebrei.

Un vapore norvegese
del servizio di soccorso per il Belgio
silurato senza preavviso

Londra, 11, notte.

Il «Lloyd Weekly News» annuncia che il vapore norvegese Storstad, addetto al servizio di soccorso per il Belgio, fu affondato di pieno giorno senza avvertimento. Tredici uomini sbarcarono: una trentina mancano. Il capitano dello Storstad dichiara che il comandante del sottomarino si rifiutò di ricercare i canotti di salvataggio e tirò granate, di cui molte caddero presso i naufraghi.

(Stefani).

Impressioni viennesi
sul nuovo atto di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Il corrispondente viennese delle *Muenchener Neueste Nachrichten* scorge nel fatto che Wilson ha dato ordine di armare i piroscafi mercantili e di non tenere conto delle zone vietate, un notevole acutirsi della situazione ed un passo ulteriore verso la guerra. Si prevede a Vienna — secondo il corrispondente — che al primo incidente la dichiarazione formale di guerra non si farà attendere. Il giornale poi, in un articolo, ritorna sull'offerta fatta al Messico, offerta che il giornale dice testualmente essere stata compiuta «conformemente alla più genuina lealtà tedesca». «L'offerta — continua il giornale — era giustificata dalla situazione. Non si può tuttavia nascondere che l'autorità del signor Carranza non è che piccolissima, perchè essa non si estende neppure in tutta la Repubblica. A nord mantiene la sua influenza Villa ed a sud Felice Diaz. E' una situazione intricata che certo il Presidente degli Stati Uniti ha contribuito a creare. L'offerta del segretario Zimmermann non perde, per altro, il suo valore. Il Giappone non ha poi bisogna di apprendere attraverso il signor Carranza che i suoi interessi lo mettono in antagonismo con l'America e con l'Intesa».

Hanno prodotto in Europa qualche impressione le dichiarazioni fatte da Wilson circa l'Alsazia Lorena. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono: «Oramai Wilson non nasconde più affatto i suoi propositi, non nasconde più la sua volontà di sfruttare l'Intesa in qualsiasi forma. E' certo che il presidente, anche attraverso le sue singolari fantasie di pace, ora, continua il giornale, parla dell'Alsazia Lorena. Non sappiamo se dobbiamo meravigliarci della ignoranza del presidente e dei suoi timori. Il signor Wilson deve, per altro, lasciare a noi di decidere quale forma di governo dobbiamo dare. L'Alsazia Lorena è terra tedesca. Decidere le sue sorti non riguarda affatto gli americani come non riguarda nè i francesi nè gli inglesi».

La Spagna impedisce nelle acque di Majorca
il rifornimento dei sottomarini tedeschi

Parigi, 11, notte.

Un dispaccio da Madrid annuncia, secondo notizie da Las Palmas, che a Mayorca i vapori spagnuoli *Isleño* e *Formentera* ricevettero dalle autorità marittime l'ordine di sorvegliare la costa dell'isola, allo scopo di impedire il rifornimento dei sottomarini tedeschi e austriaci. L'incrociatore spagnuolo *Extremadura* e parecchie torpediniere ricevettero una consegna analoga. Il Re ha firmato un decreto che autorizza un prestito di un miliardo di pesetas all'interesse del cinque per cento, ammortizzabile in cinquant'anni; la sottoscrizione comincierà il 15 marzo.

S. R.

Il Presidente dei ministri di Baviera
parla della guerra sottomarina

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Nella seduta di ieri alla Camera bavarese, il conte Huertling, presidente dei ministri di Baviera, pronunziò un discorso politico, trattando anche della questione dei sottomarini. Le sue dichiarazioni, che spesso sono ispirate dal Cancelliere, hanno sempre particolare importanza. Dopo aver elogiato l'opera dell'esercito, l'oratore continuò: «Giorni sono il Cancelliere annunziò al Reichstag che la guerra a oltranza dei sottomarini avrebbe continuato il suo corso regolare. Ciò è indispensabile mentre i nostri nemici vogliono l'annientamento della Germania e lo smembramento dei suoi alleati. Per questo ogni mondo deve ancora soffrire e ancora torrenti di sangue devono essere versati, e ciò sovratutto per causa dell'Inghilterra, la nostra avversaria più tenace e più accanita, che comincia a temere per il suo dominio mondiale. Il nostro dovere, in una simile situazione, è di provvedere con tutti i mezzi ad abbattere il piano di annientamento dell'avversario». Il conte Huertling dichiarò con tutta energia che la voci che accennano alla possibilità che l'impiego dei sottomarini possa essere limitato sono completamente errate. Di una limitazione di questa nuova guerra non può affatto parlarsi. La guerra inaspritta dei sottomarini deve essere condotta nella forma che abbiamo iniziata in questi giorni. «Noi possiamo nutrire buona fiducia di raggiungere questo scopo, se anche i neutrali ne soffrono, non possiamo che rammaricarci, ma la colpa non è nostra; rechino i loro lagni ai colpevoli. La situazione politica e militare ci ha indotti all'impiego dell'arma dei sottomarini ad oltranza, e ne sono lieto, e prescindere da tutto il resto, anche perchè così è chiusa una ragione di discussione, che turbava la vita del paese. In questi ora non vi è più posto per i dissidi interni. Occorre la concordia. Solo così raggiungeremo la pace e la vittoria che ci possa assicurare l'avvenire».

L'assemblea degli armatori francesi
400.000 tonnellate di naviglio perdute

Parigi, 11, notte.

All'assemblea annuale del Comitato centrale degli armatori di Francia sono state lette relazioni, le quali rilevano che gli armatori francesi si preoccupano particolarmente delle perdite delle navi e della impossibilità di sostituirle. Il tonnellaggio scomparso supera le quattrocentomila tonnellate lorde e cioè circa il 17 per cento del tonnellaggio commerciale francese prima della guerra. Il Comitato insisterà presso il Governo affinchè i cantieri navali possano procurarsi le materie prime indispensabili per condurre a termine le navi in cantiere e per costruire nuove navi. L'assemblea ha esaminato lungamente la questione delle assicurazioni di Stato contro i rischi marittimi di guerra e della elevazione dei noli per rendere possibile di coprire le spese di esercizio.

(Stefani).

Bernstorff arrivato a Cristiania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Telegrafano da Cristiania che la nave *Federico VIII*, arrivata ieri, portava a bordo l'ambasciatore tedesco a Washington, conte Bernstorff. La colonia tedesca lo ricevette cantando inni nazionali.

Marinai tedeschi condannati dai Tribunali americani

Firenze, (Carolina del Sud), 11.

Otto ufficiali tedeschi del piroscafo *Liebenfels*, colpevoli dell'affondamento di questa nave nel porto di Charleston, furono condannati ad un anno di detenzione in una casa di pena dell'Atlanta ed a 500 dollari di multa per ciascuno.

Il fenomeno particolarista
in Germania
Conservatorismo prussiano

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Il conflitto scoppiato tra la Camera dei Signori e la Camera dei deputati prussiana minaccia di aggravarsi. La stampa socialista e quella liberale affermano che la discussione e le deliberazione prese alla Camera dei Signori equivalgono ad uno schiaffo dato alla rappresentanza del popolo prussiano in prima linea e poscia anche al Governo. Si hanno oggi maggiori particolari degni di rilievo sul discorso pronunziato alla Camera dei Signori dal conte York. Nel suo discorso egli non si limitò solo a criticare la Camera dei deputati, ma pronunziò una vera requisitoria prussiana contro tutto il regime parlamentare. In realtà, l'argomento in discussione era così modesto che non meritava un dibattito di tale genere. Si tratta semplicemente di una legge approvata dalla Camera dei deputati che concede ai reali rappresentanti una tessera gratuita di viaggio per tutta la Germania. Il conte York dichiarò addirittura che approvare simile legge significava portare un mutamento nella Costituzione. Parlò dei sottomarini e disse che, grazie ad essi, la Germania si avvicina alla vittoria ed alla pace, a quella pace che dovrà mettere di fronte vinti e vincitori e dovrà rafforzare la posizione di grande potenza dell'Impero tedesco. «Nemmeno un sassolino sui principii della nostra Costituzione — aggiunse, — deve essere spostato. Il Reichstag si è permesso di attribuirsi poteri sempre più ampi. In verità è vergognoso che ordinanze emanate dal Consiglio federale abbiano bisogno dell'adesione della Commissione del Reichstag. Quest'ingerenza costituisce un atto rivoluzionario. Bisogna ritornare ai vecchi sistemi. E' una vergogna discutere pubblicamente la pace. La conclusione della pace è una cosa che spetta soltanto all'Imperatore e nessuna deve immischiarsi di tale faccenda. Invece, noi vediamo sempre nuove organizzazioni metteresi in relazione col Governo per la discussione delle future condizioni di pace. Vedete a cosa si giunge con questi sistemi! Alla Camera dei Signori — continuò l'oratore, — bisogna alzare la voce a difesa dei diritti costituzionali. La nostra situazione geografica ci impone una formidabile potenza. Il parlamentarismo del mondo occidentale non è fatto per i tedeschi. I tedeschi non hanno l'addestramento politico necessario. Essi traggono le loro opinioni da una stampa decadente. Se noi dovessimo subire il sistema di conformare la nostra Costituzione a quelle di occidente, ciò significherebbe un trionfo dell'Inghilterra ed una rovina del militarismo prussiano che costituisce il vero fondamento del nostro Stato». Anche altri oratori parlarono sullo stesso tono. Il dottor Hasse dichiarò che se i deputati vogliono fare viaggi di divertimento devono farne le spese. Il segretario Treene invitò gli oratori a non aver tanta paura del parlamentarismo.

Il «Vorwaerts», commentando la deliberazione fa un'aspra critica alle parole pronunziate dal conte York che dice «un'offesa a tutto il popolo tedesco ed alla Camera prussiana». Le manifestazioni avutesi nei giorni scorsi alla Camera prussiana hanno particolarmente interessato l'opinione pubblica tedesca e le dichiarazioni fatte dal ministro d'Agricoltura Schorlemer, il suo intento conflitto col segretario di Stato Michaelis, dimostrano sempre più quale dissidio esista tra gli interessi della Prussia e quelli dell'Impero. Il «Berliner Tageblatt» scrive: «Il problema se il ministro d'Agricoltura deva andarsene o no è subordinato al fatto se gli agrari vorranno imporre nuovamente un loro rappresentante a quel Ministero. Tutte le belle parole che il Cancelliere dell'Impero dice al Reichstag circa il nuovo ordinamento, continua il giornale, sono vuote di significato. Se il Cancelliere vuole veramente attuare ciò che ha promesso tante volte, deve avere fiducia nelle masse popolari».

La «Frankfurter Zeitung» va più in là ancora; infatti scrive che «il dissidio tra la Prussia e l'Impero tocca il centro dell'organizzazione statale germanica. Da mezzo secolo fa, continua il giornale alcuni scrittori avevano esposto il dubbio sulla possibilità dell'esistenza del Parlamento prussiano e del Parlamento germanico. Questo problema si impone immediatamente dopo la guerra. Deve cessare quel particolarismo insopportabile che si è manifestato tanto in Prussia quanto in Baviera».

Un discorso di Poincaré
sul libro e sui destini del mondo

Parigi, 11, notte.

Presiedendo alla Sorbona la seduta inaugurale del Congresso del libro, il presidente della Repubblica Poincaré ha insistito sulla necessità di liberare il libro francese dalle troppo numerose servitù e volere che ancora gravano sulla sua fabbricazione. «E' così — aggiunse — che il signor Poincaré — la pretesa tedesca di primeggiare nella produzione del libro. L'Accademia di Berlino nel 1784 metteva a concorso questo celebre argomento: «dell'universalità della lingua francese» ed assegnava il premio a Rivarol. La letteratura tedesca nei due periodi in cui ha avuto maggiore splendore non ha avuto che un riflesso della nostra. Non è stato un francese ma Nietzsche che ha scritto: «tutto ciò che è di nobile in Europa è figlio di sentimento, di gusti e di costumi e di invenzione della Francia». Non è stato un francese, ma è stato ancora Nietzsche che ha definito la coltura: «unità di stile artistico in tutte le manifestazione della vita» e che ha proclamato, senza rispetto per la sua terra natia, che «il segno caratteristico della Germania era il loro mal sensitivi d'arte, assenza di stile e difetto di coltura».

Ed ha soggiunto anche «barbarie». Tali singolari, se Nietzsche ha detto il vero, per tentare di condurre col libro lo spirito del nemico all'asse. Il genere umano la Germania oggi in gran parte lo ha sollevato contro di sè adesso che sui continenti e sui mari si trovano di fronte non soltanto due gruppi di popoli e due federazioni d'interessi, ma due principi due civiltà: la sovranità della forza e la sovranità del diritto, il regime dell'oppressione e lo spirito di libertà, l'egoismo grossolano ed il calcolo sano ed il sentimento della vera grandezza intellettuale e morale. Ciò che sia per decidere irrevocabilmente questa guerra sanguinosa non è soltanto il destino delle Nazioni che vi sono impegnate, ma è tutto l'avvenire del pianeta abitato dagli uomini. Perchè il mondo nuovo possa vivere nella pace e nella gioia occorre che esso sia partorito nel dolore: ma, per lungo e crudele che sia, il dolore passerà e la gloria della Francia sarà eterna.

(Stefani).

I greci della Macedonia
fortemente arruolati dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La *Radio* ha da Salonicco: Si apprende da fonte sicura che i tedeschi procedono all'arruolamento forzato dei greci nella Macedonia orientale. Per evitare l'incorporazione, questi si rifugiano sulle montagne, ove molti muoiono di freddo. I greci originari di quelle regioni, attualmente a Salonicco, si propongono di inviare alle Potenze neutre una protesta contro quella flagrante violazione del diritto delle genti.

D. R.

L'arresto di un capitano tedesco
per complotto di Walland

Los Angeles (California), 11.

Il capitano tedesco Fritzen è stato arrestato per complicità nel complotto del canale di Walland. Il capitano avrebbe portato la dinamite a Niagarafalls per far saltare il Canale.

(Ag. Stefani).

I marinai del "Yarrowdale"

Zurigo, 11, notte.

L'equipaggio del *Yarrowdale* è arrivato in Norvegia a Norderhach e stamane proseguì il viaggio.

I colloqui di Budapest
Una Camera che non si può convocare

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

L'udienza che il conte Andrassy ebbe ieri coll'imperatore Carlo — telegrafa da Vienna il corrispondente delle *Muenchener Neueste Nachrichten* — suscita oggi interesse generale nei circoli politici. Oggi se ne dà una nuova versione interessantissima. Il ministro degli Esteri, conte Czernin, pranzò, il giorno in cui l'Imperatore era a Budapest, presso il presidente dei ministri Tisza. Mentre i due uomini erano riuniti a colloquio politico, comparve il principe Hohenlohe, che ebbe con loro una lunga conferenza. Poscia il conte Czernin si recò dall'Imperatore. Dopo Czernin, l'Imperatore ricevette il principe Hohenlohe in lungo colloquio. Mentre si svolgeva questo secondo colloquio, un funzionario di Corte si recava coll'automobile alla casa del conte Andrassy invitandolo, a nome dell'Imperatore, a recarsi immediatamente alla reggia. Subito fu ricevuto in lunga udienza. Questa in cronaca dei fatti, senza che per altro si abbiano dati precisi sulle decisioni prese.

A Vienna continua frattanto il fermento per la convocazione della Camera. Il Governo, e particolarmente il conte Clam Martinic, fanno sempre molte promesse, ma non si viene mai a nessuna decisione, come nota oggi anche il corrispondente viennese della *Gazzetta di Francoforte*, aggiungendo che l'Austria, dal punto di vista parlamentare, è ormai inferiore alla Russia. Il Governo, malgrado la posizione della Duma, ha sempre lavorato colla rappresentanza parlamentare nel corso di questa guerra. Il Presidente dei ministri — continua il corrispondente — promette sempre e intanto le settimane passano e non si decide mai il periodo di convocazione. Ora si dice che la convocazione avverrebbe alla fine di giugno, ma sembra uno scherzo, perchè il 17 luglio scadono i mandati parlamentari. Il corrispondente conclude: «Si comprende comunque, la esitazione del Presidente dei ministri di affrontare una pubblica discussione su argomenti che involvono tutto l'avvenire dell'Austria, che già in tempo di pace suscitavano le più violenti discussioni tra i rappresentanti delle varie tendenze delle diverse nazionalità».

Disordini a Pietrogrado
per la deficenza di pane

Pietrogrado, 11, notte.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado comunica: Le abbondanti nevicate hanno creato gravi difficoltà nei mezzi di trasporto del grano a Pietrogrado, ove i timori della popolazione hanno provocato panico. Vi sono stati disordini in vari quartieri, ma in nessun punto essi hanno rivestito un carattere grave. Il Municipio ha subito organizzato vendite pubbliche di pane.

(*Stefani*).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

Telegrafano da Pietrogrado al «Petit Parisien» che la crisi del carbone che si è fatta sentire in Francia ed in Germania esiste in Russia pure al momento attuale. Il consumo delle officine è molto aumentato e le difficoltà del rifornimento, ma così grandi, sono state accresciute dall'inverno lungo e rigoroso. Il Governo ha adottato provvedimenti per combattere la crisi. Dal 13 febbraio il traffico dei viaggiatori è ridotto di tre quarti, in modo da lasciar le vie libere alle merci. Malgrado ciò le misure prese si sono mostrate insufficienti e la scorsa settimana il carbone è mancato a Pietrogrado ed a Mosca. Inoltre i depositi delle farine negli ultimi giorni sono stati assolutamente insufficienti. Ieri alla Duma il deputato operaio Kerenski ha esposto la questione e Ch'ngarefi ha chiesto quali misure il Governo aveva prese ed ha dimostrato che occorreva senza indugio rimediare ad una così pericolosa situazione. Oggi il Governo ha fatto affluire nella capitale la notizia che la farina arriva in quantità sufficiente ai bisogni della popolazione. Si spera che tra poco anche i depositi di carbone saranno riforniti.

Soluzione del problema dei cambi
suggerita dall'on. Alessio

Roma, 11, notte.

Il vice-presidente della Camera, on. Giulio Alessio, che fu sottosegretario al Tesoro, pubblica nella *Tribuna* un articolo sull'attuale azione dei cambi. L'on. Alessio invoca l'attenzione del Governo sulle seguenti proposte:

«1.o si istituisca nei principali centri mercantili, quali Parigi, Londra, Zurigo, New-York, delle agenzie di Stato italiane per gli incassi ed i pagamenti con un conto corrente presso un importante istituto di credito locale; 2.o lo stato italiano, accertata debitamente la solvibilità dei rispettivi importatori ed esportatori, dopo aver ottenuto da parte degli importatori nazionali la prova dei pagamenti da essi fatti presso le Tesorerie nazionali delle somme dovute, si sostituisca nei pagamenti e negli incassi all'estero dei creditori e debitori italiani, provvedendo al pagamento con valuta dello stato in cui si paga e ritirando delle monete italiane per l'incasso da alienarsi; 3.o si provveda della moneta estera non può essere fatto che col collocamento di titoli del Tesoro italiano e con titoli del Prestito nazionale. Certamente ciò converrà un forte interesse, certo assai più forte di quello (anni, per l'emissione dei titoli, ma tuttavia pure altri tali) interessi, essi saranno sempre inferiori ai costi dei cambi attuali, i quali tendono a ridurre — si noti bene — normalmente la perdita nominale del 50 e 60 per cento del suo valore nominale; 4.o l'importo degli interessi da pagarsi dovrà stare a carico degli importatori nazionali, come dovrà stare a carico di coloro che avranno necessità di ricorrere all'estero l'importo differenziale delle tasse di credito sulle a loro favore sulle preindicate agenzie estere dello Stato italiano. Comprendo tutte le obbiezioni che possono essere fatte a tali proposte, specie per il terzo punto. E' certo però che, per quanto i debiti all'estero siano deplorevoli e contrari al sentimento dell'indipendenza nazionale, essi sono il solo mezzo efficace, non dirò per togliere, ma per attenuare l'odierna crisi dei cambi. Poichè però tali provvedimenti richiederebbero un certo tempo per la loro attuazione, e frattanto la speculazione imperversa deprimendo lo spirito pubblico, così sarebbe necessario combatterlo, ed almeno tentare di combatterla, con provvedimenti diretti e immediati. A tal fine lo Stato dovrebbe: 1.o proibire tutte le operazioni di cambio sull'estero alle quali non corrispondesse un reale incasso di pagamento, colpendo i contravventori a severe penalità; 2.o ritirare giornalmente dai singoli istituti di emissione e di prestito le date dei cheques sull'estero o dall'estero con la prova delle contrattazioni reali a cui essi corrispondono; 3.o promuovere la istituzione di stanze di compensazione, limitatamente alla contrattazione di divise».

Si getta sotto il treno
in presenza della madre

Firenze, 11, notte.

Un tragico suicidio è avvenuto sulla linea ferroviaria Firenze-Roma, e precisamente nel punto detto di raccordo dei Rifredi e Campo di Marte. La ragazza Bruna Boccioli, di anni 22, figlia del casellante addetto al Km. 372, si gettava sotto il treno merci locomotivo, che proveniva appunto da Rifredi ed era diretto a Campo di Marte. La sventurata ragazza rimase coadvere all'istante. Assisteva alla tragica scena la madre della ragazza, che, gridando, si è lanciata contro il treno per tentare di salvare la figlia. Si ignorano le cause del suicidio.

Lo sforzo austriaco sul nostro fronte

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve dalla zona di guerra le seguenti informazioni su di una spedizione che sul fronte austriaco verrebbe preparata contro l'Italia: «Si ha ragione di ritenere che la Germania getterà nella nuova e disperata impresa circa una diecina di Divisioni e non più. Al resto provvederà l'Austria, raccogliendosi in un supremo sforzo sul quale un intelligente prigioniero austriaco, catturato qualche settimana fa sul Carso, dava questa testuale motivazione: Siamo (gli austriaci) alla vigilia di uno sforzo inutile, che viene fatto per l'onore della firma; per persuadere noi stessi di avere fatto quanto era umanamente possibile di fare prima di dichiararci impotenti a proseguire ed abbandonarci alla discrezione del più forte. Il Corpo di manovra nemico, solo per il settore principale e non per gli altri, attaccati a scopo dimostrativo, potrà forse raggiungere la cifra di 25 Divisioni, una disponibilità di trecentomila combattenti. All'infuori delle preoccupazioni degli altri fronti, russo ed anglo-francese, anche se il nemico volesse permettersi il lusso di sciupare maggiori forze, il fronte italiano non avrebbe modo di impiegarle per la ristrettezza del teatro di operazioni e per il limite di saturazione imposto dal terreno».

Ricompense al valor militare
La consegna della medaglia d'oro
alla famiglia del gen. Giordana

Genova, 11, notte.

Stamane, con tempo piovoso, sul piazzale della caserma di S. Benigno Inferiore, ennero solennemente consegnate le medaglie al valore a famiglie di soldati morti sul campo ed a militari per atti di valore compiuti nella presente guerra. Dopo un vibrato patriottico discorso, il generale Esetin, comandante del presidio, procedette alla lettura delle motivazioni e alla consegna tra la commozione degli intervenuti. Tra le medaglie consegnate ve n'è una d'oro alla famiglia del colonnello brigadiere Giordana. Fra i presenti vi erano il prefetto comm. Reinecel, il deputato Parodi, l'assessore Lavelli per il sindaco, numerose altre autorità e notabilità, ufficiali di ogni arma e grado e molti invitati. La cerimonia terminò con lo schieramento delle truppe dinanzi alle autorità ed ai decorati.

Roma, 11, notte.

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare: Medaglia d'argento: Bobbiese Antonio, di Mortara, tenente di vascello; Nunziante Guido, di Napoli, sottotenente di vascello (alla memoria); Boffa Turiatia Silvestro, di Genova, guardamarina (alla memoria); De Martino Giuseppe, di Napoli, capitano macchinista (alla memoria); Pirazzini Antonio, di Faenza, capellano militare (alla memoria); Gaetano Oreste, di Campobasso, tenente commissario, osservatore di dirovolante; Viner Giulio, di Pietrasanta (Lucca), sottotenente macchinista; Costigliola Michele, di Procida, marinaio; Laclbella Gennaro, di Maiora (Salerno) fuochista. Sono state inoltre concesse quattro medaglie di bronzo.

Livorno, 11, notte.

Stamane il comandante della Divisione militare generale Davanzo, ha conferito con grande solennità le medaglie al valore ad alcuni soldati e famiglie di caduti e prigionieri di guerra. Erano presenti il prefetto Gasperini, l'ammiraglio Giorgi, comandante l'Accademia navale, il sindaco conte Orlando, deputati ed altre notabilità. Il generale Davanzo ha parlato innanzi alle truppe schierate che hanno reso gli onori militari alle famiglie dei premiati. La cerimonia ha destato grande commozione nella folla numerosissima.

Il nuovo statuto del Corpo
I giovani esploratori
giurano davanti al Principe Ereditario

Roma, 11, notte.

Stamane, con tempo piovoso, sul piazzale della caserma di S. Benigno Inferiore, ennero solennemente consegnate le medaglie al valore a famiglie di soldati morti sul campo ed a militari per atti di valore compiuti nella presente guerra. Dopo un vibrato patriottico discorso, il generale Esetin, comandante del presidio, procedette alla lettura delle motivazioni e alla consegna tra la commozione degli intervenuti. Tra le medaglie consegnate ve n'è una d'oro alla famiglia del colonnello brigadiere Giordana. Fra i presenti vi erano il prefetto comm. Reinecel, il deputato Parodi, l'assessore Lavelli per il sindaco, numerose altre autorità e notabilità, ufficiali di ogni arma e grado e molti invitati. La cerimonia terminò con lo schieramento delle truppe dinanzi alle autorità ed ai decorati.

Roma, 11, notte.

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare: Medaglia d'argento: Bobbiese Antonio, di Mortara, tenente di vascello; Nunziante Guido, di Napoli, sottotenente di vascello (alla memoria); Boffa Turiatia Silvestro, di Genova, guardamarina (alla memoria); De Martino Giuseppe, di Napoli, capitano macchinista (alla memoria); Pirazzini Antonio, di Faenza, cappellano militare (alla memoria); Gaetano Oreste, di Campobasso, tenente commissario, osservatore di dirovolante; Viner Giulio, di Pietrasanta (Lucca), sottotenente macchinista; Costigliola Michele, di Procida, marinaio; Laclbella Gennaro, di Maiora (Salerno) fuochista. Sono state inoltre concesse quattro medaglie di bronzo.

Livorno, 11, notte.

Stamane il comandante della Divisione militare generale Davanzo, ha conferito con grande solennità le medaglie al valore ad alcuni soldati e famiglie di caduti e prigionieri di guerra. Erano presenti il prefetto Gasperini, l'ammiraglio Giorgi, comandante l'Accademia navale, il sindaco conte Orlando, deputati ed altre notabilità. Il generale Davanzo ha parlato innanzi alle truppe schierate che hanno reso gli onori militari alle famiglie dei premiati. La cerimonia ha destato grande commozione nella folla numerosissima.

Il "Ristorante di famiglia"
inaugurato a Roma

Roma, 11, notte.

Stamane si è inaugurato in Piazza del Grillo il primo ristorante di famiglia istituito a Roma per iniziativa del Comitato d'organizzazione civile, sezione Monti Campicelli, per attenuare la crisi dei consumi. Mentre a circa cinquanta operai si preparava il pranzo, tutti gli intervenuti si aggiravano nei grandi locali visitando accuratamente le cucine, le dispense, le sale superiori e quelle a pianterreno. Tra gli intervenuti si notavano il commissario generale per i consumi on. Canepa, gli on. Federzoni, Colaiavi, Mascianonio, Soderini, il sindaco sen. Colonna, molti assessori comunali, il presidente del Comitato d'organizzazione civile conn. Apolloni, il prefetto comm. Aphel, Ernesto Nathan e molti altri fra cui varie signore. Nella sala centrale del ristorante di famiglia ha preso la parola l'on. Canepa, che a nome del Governo ha reciso il nastro alla Giunta esecutiva del ristorante ed ha concluso fra grandi applausi augurando che altri ristoranti del genere vengano aperti nei diversi punti della città. Per il Comune ha portato il saluto il comm. Peggi e per l'Organizzazione civile l'on. Cimolo. La cerimonia ha avuto termine mentre i tavoli apparecchiati venivano occupati dai primi commensali.

Le vittime della nevrastenia

Firenze, 11.

Ieri sera il soldato Alfredo Casanni, fiorentino, mentre si dirigeva alla stazione per prendere il treno e partire per Roma, in via Taddea, sulla pubblica strada, si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Fu trasportato in gravi condizioni all'ospedale. La causa si attribuisce a nevrastenia.

L'approvigionamento dello zucchero
in provincia di Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Il Comitato locale regolatore del consumo dello zucchero, riunito presso la nostra Regia Intendenza di Finanza, ha determinato la quantità spettante ad ogni singolo Comune della nostra Provincia in base ai 2734 quintali di zucchero assegnati dal Comitato Centrale di Roma per il consumo diretto della popolazione. Comune di Alessandria (città e sobborghi): dal 16 al 31 marzo, quintali 171; dal 1.o al 30 aprile, quintali 342. Comune di Acqui: dal 16 al 31 marzo, quintali 33,70; dal 1.o al 30 aprile, quintali 67,40. Comune di Asti, dal 16 al 31 marzo, quintali 89; dal 1.o al 30 aprile, quintali 178. Comune di Casale Monferrato, dal 16 al 31 marzo, quintali 84; dal 1.o al 30 aprile, quintali 168. Comune di Novi Ligure, dal 16 al 31 marzo, quintali 45,15; dal 1.o al 30 aprile, quintali 90,30. Comune di Tortona: dal 16 al 31 marzo, quintali 44,85; dal 1.o al 30 aprile, quintali 89,70. Comune di Valenza: dal 16 al 31 marzo, quintali 22,65; dal 1.o al 30 aprile, quintali 45,30.

NOTIZIE SPORTIVE

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 11, notte.

Oggi, favorita da un tempo splendido, si è svolta all'Ippodromo ai Parioli la settima giornata delle corse al galoppo della riunione di primavera. Il prato ed il peso erano affollatissimi.

Premio Genzano, L. 2000, metri 2000. — Partono: Gazza, di Giulio Coccia; Azzolino, del cav. Giuseppe Massicci; Lares, del cav. Giuseppe Massicci. Arrivano: 1.o Gazza; 2.o Azzolino; 3.o Lares.

Premio Palestrina, L. 2000, metri 2100. — Partono: Naste, di Giulio Coccia; Vol. di Alfredo Polcè; Sandy, di lady Kitt Alcide, della Razza di Besnate. Arrivano: 1.o Alcide; 2.o Vol; 3.o Naste.

Premio Del Colle, L. 2500, metri 1400. — Partono: Le Petit Gris, di G. M. Fiammingo; Tango, del cav. Enea Gallina; Irseny, del comm. Cesare Ranucci; Quasibel, della Razza di Besnate; Averno, di Luciano Locatelli. Arrivano: 1.o Tango; 2.o Averno; 3.o Irseny.

Premio Olevano, L. 2500, metri 2100. — Partono: Il Falco, del comm. G. Modigliani; Rassa, di Eugenio Chiola; Templeton, di sir Rholand; Masaccio della Scuderia Mercedes; Esco, della Razza di Besnate. Arrivano: 1.o Templeton; 2.o Esco; 3.o Il Falco.

Premio Regina Elena, L. 20.000, metri 1600. — Partono: Gruerie, di G. M. Fiammingo; Giampietrina, del cap. Federico Tesio; Coelia, del cap. Federico Tesio; Frera, del comm. Enrico Zonda. Arrivano: 1.o Giampietrina; 2.o Frera; 3.o Coelia.

Premio delle Scuderie, L. 2500, metri 2000. — Partono: Gafleur, della Razza di Campanaro Alarico, di sir Pitty; Melusina, del conte di Sorrivoli. Arrivano: 1.o Gafleur; 2.o Alarico; 3.o Melusina.

Premio Ladispoli, L. 2500, metri 2000. — Partono: Imbersago, del comm. G. Modigliani; Apulejo, dei fratelli Corbella; Iberina, del conte Giannelli Viscardi; Pallade, della Razza di Besnate; Torman, della Razza Bellotta; Torlino, della Scuderia Torinese; Japigio, del cav. Enea Gallina; Corvaci, del cav. R. Ruggiero; Saracos, di G. M. Fiammingo; Filippino Lippi, del marchese Di Montefoire. Arrivano: 1.o Japigio; 2.o Filippino Lipp